

(Ore 10.09)

Präsident Pahl führt den Vorsitz
Presidente Pahl assume la Presidenza

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet, ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

Assume la Presidenza il Vicepresidente Panizza
Vizepräsident Panizza führt den Vorsitz

MINNITI: *(segretario): (legge il processo verbale)*
(Sekretär): (verliest das Protokoll)

Präsident Pahl führt wieder den Vorsitz
Riassume la Presidenza il Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Sind Einwände zum Protokoll? Keine. Dann gilt es als genehmigt. Wir fahren mit der Sitzung fort.

Zu den Mitteilungen habe ich das zu sagen, was bereits bekannt ist, nämlich dass einige Kollegen der Opposition einen Misstrauensantrag gegen den Präsidenten des Regionalrates eingereicht haben und dieser wird in der ersten Sitzung im Mai behandelt. Die Einreichung eines Misstrauensantrages ist ein ganz legales Mittel und damit die Ausnützung eines demokratischen Rechts. Über den Inhalt entscheiden die Betroffenen.

...bitte, Abg. Urzi.

URZÌ: Signor Presidente le chiedo un minimo di comprensione, perché a più non potremmo sperare affinché abbiamo compiuto un rapidissimo sondaggio, moltissimi colleghi delle forze politiche della minoranza sono in sintonia su questo cioè ci venga concessa una sospensione di mezz'ora dei lavori per una riunione delle minoranze per prendere atto di quanto accaduto ieri sera e per verificare i termini in cui operare nel corso del proseguo della giornata.

Le chiedo quindi questa cortese sospensione confidando nella sua comprensione. Grazie

PRÄSIDENT: Abg. Denicolò, bitte.

DENICOLO': Herr Präsident, ich unterstütze den Vorschlag für eine halbe Stunde die Sitzung für die Opposition zu unterbrechen und möchte auch diese halbe Stunde nützen, um eine Sitzung der Mehrheit vorzuschlagen.

PRÄSIDENT: Abg. Urzì, es ist klar, wir haben solche Anträge immer gewährt. Wenn es nicht immer war, dann war es vernünftig, dass es nicht immer war. Wir unterbrechen für eine halbe Stunde für Mehrheit und Opposition.

Die Sitzung ist somit für eine halbe Stunde unterbrochen.

(ore 10.20)

(ore 11.29)

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist wieder aufgenommen. Ich habe auf Ersuchen der Minderheit die Unterbrechung etwas verlängert.

La parola al cons. Morandini.

MORANDINI: Grazie signor Presidente. Sono a chiederle, glielo preannuncio e poi mi attiverò per raccogliere le firme necessarie, a chiederle che il disegno di legge in discussione, il n. 34 nel testo che andrà alla votazione finale, sia in votazione finale votato per gruppi linguistici, così come prevede l'art. 56 dello statuto.

Sono a formularle questa richiesta, perché in virtù proprio della previsione che l'art. 56 dello statuto contempla, riteniamo che le norme in particolare i due commi che quest'aula ha approvato e che andranno alla votazione finale, sono particolarmente lesive dei principi di parità fra i cittadini dei diversi gruppi linguistici. Faccio soltanto un esempio signor Presidente: non è prevista, nelle norme che sono state approvate da quest'aula nessuna norma di garanzia, per esempio per il personale che deve transitare, dall'ufficio tavolare, alla Provincia di Bolzano.

Non è prevista nessuna norma che tuteli, con riferimento alla cosiddetta proporzionale, la consistenza dei diversi gruppi linguistici all'interno nell'esempio che ho fatto degli uffici del tavolare, ma potremmo farne altri.

Faccio altresì presente che ho toccato non a caso la il versante del tavolare, perché con questa norma, qualora dovesse essere approvata, come ormai pare, dopo una tradizione durata lunghissimo tempo e che ha visto il tavolare come un istituto unico in Europa, mutuato dalla tradizione austro-ungarica, dopo una tradizione di questo spessore che ha visto l'unicità di questo istituto ebbene si va, con questa norma, a spaccare questo istituto nel senso di dividerlo fra Trento e Bolzano nonostante gli addetti ai lavori, quindi coloro che operano tutto il giorno sul campo concretamente, su questo versante abbiano, a più riprese, stigmatizzato la spaccatura di questo sistema unitario e quindi chiesto a gran voce che restasse l'unitarietà regionale.

Ebbene, poiché invece in quest'aula la maggioranza intende spaccare questo istituto, perché è questo uno degli esiti nefasti del disegno di legge n. 34 che andrà tra poco alla votazione finale, evidentemente ne ha diretto pregiudizio anche il personale, perché sarà transitato e non è prevista una norma di salvaguardia della cosiddetta proporz.

Quindi signor Presidente sono a chiederle la votazione separata per gruppi linguistici, naturalmente come votazione finale. Grazie.

PRÄSIDENT: Abg. Morandini wird jetzt für seinen Antrag Unterschriften sammeln. Wenn 22 Unterschriften zusammenkommen, wird getrennt abgestimmt. Wenn sie nicht zusammenkommen, kann ich nicht abstimmen.

Inzwischen beginnen wir mit den Wortmeldungen zur Stimmabgabe. Wortmeldungen?

MORANDINI: La ringrazio Presidente, ma ero a conoscenza delle norme che lei mi ha diligentemente letto e la ringrazio. Comunque quello che io ritenevo di fare era un gesto di preannuncio alla Presidenza di questa iniziativa, naturalmente chiedendo già fin d'ora, lo faccio pubblicamente anche ai consiglieri e anche a coloro che non fanno parte della minoranza, di avere la bontà per una ragione almeno di democrazia di firmare questa richiesta che non scompagina per nulla, perché non rallenta la decisione finale e che a noi pare davvero, di fronte ad un disegno di legge di questa portata, davvero importante che ci sia in sostanza questa votazione per gruppi linguistici diversi.

Io mi attiverò adesso per raccogliere le firme in calce alla richiesta che ho redatto poc'anzi. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Urzì. Prego collega Urzì.

URZÌ: Mi permetta di intervenire sull'ordine dei lavori, poi le dichiarazioni di voto le affronteremo dopo, prima perché non capisco bisogna essere immediatamente proiettati alle dichiarazioni di voto, in tutta onestà, perché non credo che l'accoglimento di quel documento da lei presentato nelle scorse ore legittimi comunque l'immediato passaggio della discussione alle dichiarazioni di voto, al contrario così come prevede la prassi ma di prassi lei ormai si disinteressa, come prevede il regolamento, ma ormai lei di regolamento si disinteressa dopo i corsi sostenuti a Sofia e a Varsavia, si prevede che la decadenza degli emendamenti avvenga informando l'aula, quindi dando come lei ha fatto a suo tempo, ma adesso si è dimenticato di questo, lettura integrale degli emendamenti che lei ritiene far decadere con citazione del numero di protocollo, dopo di che eventualmente saranno nella condizione di comprendere quali emendamenti debbano essere ritenuti decaduti e quali no.

Capisco, signor Presidente, che per lei il tempo è prezioso e che quindi anche il tempo che da qui ci separa fino alle prossime elezioni provinciali è prezioso e che debba essere sfruttato appieno per poter garantire la sua piena credibilità di fronte al suo partito. Però comprenderà anche le nostre buone ragioni, signor Presidente, che sono quelle del regolamento. Il regolamento prevede questa procedura, prevede che lei legga gli emendamenti, i numeri di protocollo, facci un po' partecipe l'aula delle sue decisioni, solo per conoscenza direi.

Quindi la invito a rispettare il regolamento, ma non mi aspetto una decisione positiva da parte sua, sia ben chiaro.

Al di là di questo credo che la proposta del collega Morandini, non solo è legittima come lei ha confermato, ogni tanto qualche piccola soddisfazione riusciamo ancora a prendercela, ma debba avere la necessità di avere il tempo necessario e tecnico per la formulazione e quindi ritengo che qualche minuto debba essere concesso per la raccolta delle firme, per la verifica, soprattutto della disponibilità a firmare questo documento, perché poi

questo è il punto, non siamo ingenui tanto da non comprenderlo, da parte di alcuni consiglieri che pur appartengono alla maggioranza politica. Il collega Morandini ha detto che sarebbe atto di democrazia quello di riconoscere comunque il diritto alla votazione separata per gruppi linguistici, in considerazione del fatto che la ricaduta che poi questo testo di legge, partorito da voi, avrà sull'oggetto dell'art. 56 dello statuto di autonomia.

Quindi esistono i presupposti, lei lo ha confermato, ma esiste anche la necessità di fare una verifica che va oltre la minoranza politica e quindi le chiedo di dare qualche minuto di tempo per la raccolta delle firme. Grazie.

PRÄSIDENT: Abg. Urzì, Sie fahren fort, permanente Pauschalvorwürfe zu machen, mich als Antidemokraten zu bezeichnen, als jemanden, der permanent die Geschäftsordnung verletzt. Ich habe noch nie einem Abgeordneten, seit ich Präsident bin, einen Vorwurf gemacht, dass er antidemokratisch sei, habe niemanden beleidigt, habe niemanden als südamerikanischen Diktator bezeichnet, habe niemanden als „Colonello boliviano“ bezeichnet. Das ist die Sprache der Opposition und das darf auch öffentlich gesagt werden. Von meiner Seite gibt es keine Beleidigungen. Ich habe ein äußerstes Entgegenkommen gegenüber allen gezeigt, immer bei den Redezeiten. Sie haben sie fast immer überziehen können. Auch im Reglement werden ganz genaue Redezeiten vorgesehen. Die Antwort war von Ihrer Seite immer nur permanente Vorwürfe, „vergogna, vergogna“ über den Präsidenten. Das ist die Sprache derer, die immer behaupten, sie seien die besten Demokraten der Welt. Ich stelle das fest, aber Sie bekommen von mir keinerlei Vorwurf, da warten Sie vergebens. Meine Sprache ist eine andere, weil ich die Rolle eines jeden Abgeordneten, der von der Bevölkerung gewählt ist, respektiere. Aber die Unterschiede in der Sprache des Präsidenten und jener einiger der Opposition möge der Öffentlichkeit klar werden. Sie ist festgehalten im Protokoll. Dort wird man auch noch in 50 Jahren nachlesen können, welche Abgeordneten welcher Partei sich welcher politischen Sprache und welcher Methoden bedient haben. Das stelle ich klar, aber persönlichen Vorwurf bekommen Sie von mir keinen. Darauf warten Sie vergebens. Dieser Unterschied im Verhalten von Demokraten möge ruhig der Öffentlichkeit klar werden. Das sei festgestellt. Wenn die Unterschriften kommen – ich unterbreche nicht mehr – sind sie vor der Schlussabstimmung einzubringen. Wenn sie eine Sekunde zu spät kommen, werden sie nicht zur Kenntnis genommen. Das ist auch Reglement. Jetzt werden Sie es auch in Zukunft beachten. Sie bekommen keine 10 Sekunden mehr beim Überschreiten der Redezeit. Das Reglement werden Sie künftig respektieren können.

Ich bitte den Abg. Seppi draußen nicht zu rauchen, das ist auch Reglement zur Beachtung der Regeln des Regionalrates.

Dann fahren wir fort. Wir sind bei der Schlussabstimmung. Alles andere ist verfallen. Das kann jeder nachlesen, ich habe es erklärt.

...ordine dei lavori? Bitte, Abg. Seppi.

SEPPI: Io per lo meno lo faccio nell'anticamera. Lei addirittura, quando presiede i lavori risponde al telefonino.

Presidente, per favore, non cerchi la pagliuzza negli occhi degli altri quando nei suoi c'è una trave.

PRÄSIDENT: Lassen Sie die persönlichen Anwürfe gegenüber dem Präsidenten. Ich habe keine Lust mehr, solche Beleidigungen anzuhören.

(Unterbrechung – interruzione)

SEPPI: Questa è la mia opinione ed io ho il diritto di dirla fino in fondo. Non si può uccidere la democrazia in questo modo. E' stata uccisa e lei Presidente se ne assuma la responsabilità.

PRÄSIDENT: Abg. Seppi, jetzt haben Sie eine Sprache verwendet, die keiner weiteren Kommentierung bedarf. Ich finde es ungeheuerlich, welche Worte Sie in den Mund genommen haben. Sie sind sich bewusst, dass diese Art von Sprache strafrechtlich geahndet werden kann und es gibt in Italien Gesetze, die den Schutz der Würde der Person zu garantieren wissen. Ich werde aber keine Schritte in diese Richtung machen. Aber die Öffentlichkeit mag wissen, in welcher Weise Kollegen der Opposition gegenüber dem Präsidenten ihre Sprache verwenden. Ich finde das ungeheuerlich. Ich werde aber nicht einmal irgendeine Sanktion dagegen verwenden.

Wir kommen zur Stimmabgabeerklärung. Das Wort hat der Abg. Pöder.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident. Wir werden selbstverständlich zustimmen und hoffen, dass dies ein erster, wichtiger und wesentlicher Schritt dazu ist, endlich – und ich hoffe in der nächsten Legislatur ist es irgendwann einmal soweit – einen Schlussstrich unter die Region Trentino-Südtirol zu ziehen und diese Region auf die Müllhalde der Geschichte zu werfen und nicht in ein Museum zu stellen. Mit jedem einzelnen Wort und mit jeder einzelnen Handlung, die Kollegen wie Seppi – und es fällt einem schwer, diese Herren noch als Kollegen zu bezeichnen -, und Kollegen von Seiten der Trentiner Opposition, sowie die italienischen Abgeordneten der Opposition aus dem Südtiroler Landtag, die hier im Regionalrat sitzen, hier setzen, mit jedem einzelnen Wort, mit jeder einzelnen Handlung in den letzten Tagen, Wochen, Monaten, in den letzten Stunden und Minuten, zeigen sie, unterstreichen sie, dass wir nichts, aber rein gar nichts gemeinsam haben und dass uns nichts, aber rein gar nichts gemeinsam in dieser Region zusammenhalten, zusammenschmieden kann. Es gibt nichts, aber rein gar nichts, was rechtfertigen würde, noch weiterhin hier im Regionalrat, in der Region, in einem Regionalausschuss, in einer gemeinsamen Institution zusammenzuarbeiten, aber rein gar nichts. Und es gibt kein einziges Argument, was rechtfertigen würde, die Region Trentino-Südtirol am Leben zu erhalten. Jedes einzelne Wort, jede einzelne Handlung von Seiten derer, die gegen dieses Gesetz bisher interveniert haben, die versuchen, es zu blockieren, die mit allen Mitteln, mit allen Untergriffen, mit allem, was irgendwo an Negativem, Schlechtem und Vulgärem möglich ist, versuchen, hier eine Abstimmung hinauszuzögern, mit jeder einzelnen Handlung liefern sie jeweils ein Argument und eines kommt zum anderen und es werden hunderte Argumente daraus, die unterstreichen und dafür sprechen, dieses Gesetz, diese Delegierungen, wie immer das auch zustande gekommen ist, zu beschließen und endlich einmal einen ersten Strich

zu setzen unter die Region Trentino-Südtirol. Wir können mit diesen Argumenten, mit diesen Ausrichtungen, mit diesen Gedanken und auch mit diesen Leuten im Prinzip überhaupt nichts gemeinsam haben. Wir haben das immer schon gewusst und immer schon gesagt: Hier erhalten wir die Bestätigung. Die Region Trentino-Südtirol wird nicht von uns zu Grabe getragen, sondern sie wird von jenen zu Grabe getragen, die sie hier offensichtlich mit Händen, Füßen, Klauen und Untergriffen und verbalen Entgleisungen zu verteidigen versuchen. Wenn das die Verteidiger der Region Trentino-Südtirol sind, dann bin ich froh, wenn wir so schnell wie möglich aus dieser Region herauskommen.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Pöder. Das Wort hat der Abg. Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Ceterum censeo hanc regionem esse delendam. Das habe ich gesagt bei meiner ersten Wortmeldung im Regionalrat vor mittlerweile mehr als neun Jahren. Cato, der Ältere, hat im römischen Senat immer davon gesprochen, Karthago zu zerstören. Man hat ihn am Anfang ausgelacht. Er hat jede seiner Reden mit diesem Zitat geschlossen. Karthago wurde zerstört und auch in Karthago war es so, dass es einen Zusammenbruch teilweise auch intern gegeben hat. Viele Systeme und Einrichtungen, so stark und vehement sie auch angegriffen werden, halten dem äußeren Feind Stand, aber nicht den inneren Turbulenzen. Bei der Region scheint es ähnlich zu sein. Wir haben immer versucht, mit guten Argumenten, auch aufgrund der geschichtlichen Entwicklung, darauf hinzuweisen, dass diese Region von den Südtirolern mehrheitlich als eine Zwangsinstitution betrachtet wird, die man nicht gewollt hat. Die erfunden wurde, um ganz bestimmte politische Ziele zu verfolgen. Heute ist es so, dass wir hier über einen Gesetzentwurf abstimmen, um die restlichen Kompetenzen, die diese Institution Region noch hat, an die beiden Länder zu übertragen und das ist gut so. Mir persönlich ist es noch ein Schritt zu wenig, weil ich sage, diese Region gehört abgeschafft und wenn man etwas abschafft, dann kann und soll man auch darüber nachdenken, was man eventuell an die Stelle dieser Region stellt. Ich bin felsenfest davon überzeugt, dass es die Zusammenarbeit mit dem Trentino, aber auch mit den anderen Nachbarländern braucht. Es braucht eine neue Vision. Es ist ja interessant, dass gerade bestimmte Trentiner Kreise, früher von der linken Reichshälfte, heute auch von der rechten Reichshälfte, alles daran setzen, hier kein neues Projekt entstehen zu lassen. Man klammert sich an einer Institution fest, die die Bevölkerung nicht versteht. Ich habe oft gesagt, macht einmal eine Umfrage in Südtirol was die Leute von der Region halten. In den letzten drei Jahren haben sie sowieso nur mehr kapiert, hier wird gestritten, hier wird nur Zeit vergeudet. Und ich habe es heute bei einem Interview gesagt: Wir haben das große Glück, dass uns die Leute nicht sehen. Leider wurden die Direktübertragungen aus dem Regionalrat abgeschafft. Ich wette, gäbe es noch die Direktübertragung aus dem Regionalrat, hätten wir dieses Theater in dieser Länge und in dieser Intensität nicht gehabt. Denn dann hätten uns die Leute im wahrsten Sinne des Wortes in den Hintern getreten – und zu Recht hätten sie das getan. Man muss sich im Prinzip als Abgeordneter schämen, hier Tage, Wochen und Monate lang zu sitzen, um nicht einmal einen Artikel abzustimmen. Ich bin ein Demokrat – ich war gestern nicht da, ich habe gestern Nachmittag ein einziges Mal in dieser

Legislatur gefehlt – aber ich bin nicht feige, ich hätte aber gegen den Antrag Pahl gestimmt, aus demokratischen Gründen.

Aber ich stimme sehr wohl und noch sehr viel bewusster für den Gesetzentwurf, weil er in die Richtung geht, die die Bevölkerung sich in Südtirol erwartet.

Liebe Kollegen aus dem Trentino, ein Vetorecht gestehen wir euch nicht zu für ein Zukunftsprojekt, das Europaregion Tirol heißt. Wir glauben an die Europäische Integration. Sie muss aber im Kleinen beginnen und sie muss von den Leuten getragen werden. Sie muss von unten kommen. Und machen wir nicht den Fehler, dass wir noch einmal in unserer Geschichte etwas von oben aufsetzen und die Leute können es dann ausbaden. Das wird sich nicht spielen und das wird nicht aufgehen. Das ist ein gut gemeinter Ratschlag. Und noch einmal: die Zusammenarbeit mit dem Trentino wird es immer geben. Wir sind Nachbarn. Aber bitte nicht als Erfindung, die Politiker den Leuten vorgeben, sondern in Ausführung des Willens der Bürger, der von unten entstehen muss. Deshalb sage ich, es wäre eine gute Chance anlässlich der bevorstehenden Landtagswahlen auch die Zukunft der Region der Bevölkerung anheim zu stellen. Ich verlange seit Jahren eine Abstimmung über die Rolle der Region und dann werden wir sehen, was die Leute wollen. Und die Politiker haben nicht die Aufgabe, Dinge, die die Bevölkerung nicht will, weiterzupflegen und weiter zutragen. Die Politiker haben die Aufgabe, die Stimmung, Wünsche, Sorgen und auch die Vorschläge aus der Bevölkerung Ernst zu nehmen. Was die Region anlangt, ist die klar. Die gehört ganz einfach abgeschafft.

Deshalb noch einmal: Ceterum Censeo, hanc regionem esse delendam.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Leitner. Das Wort hat der Abg. Divina.

DIVINA: Presidente, forse bisognava arrivare alle ultime battute di questa legge per capire le vere vostre intenzioni e le vere sue intenzioni, Presidente.

Il collega Pöder ha detto testualmente: “Finalmente possiamo gettare la Regione nei rifiuti della storia.

Lei Presidente ha ripreso, più di una volta consiglieri che in quest’aula si sono permessi di andare oltre quella che viene definita la soglia del buon gusto. Il collega Pöder oltre ad aver buttato nell’immondizia tutto quanto questo Consiglio si è permesso di dire anche che lei è seduto su questo grande immondezzaio e lei non ha nemmeno battuto ciglia, Presidente. Complimenti.

Guardi che facciamo queste dichiarazioni ai posteri, perché agli atti qualcosa rimanga in finale di un grande lavoro che, se mi consente, questa legge va in porto soltanto perché lei ha acconsentito che si facessero grandi soprusi e violazioni delle norme di quest’aula che da sempre sono state rispettate.

E’ vero che qua le opposizioni hanno usato tutti i mezzi per ritardare e bocciarla questa legge perché non condivisa politicamente? Sono stati usati tutti i mezzi previsti, corretti e legittimi. Lei purtroppo si è fatto prendere dalla maggioranza alla quale appartiene e ha scavalcato pericolosamente.

Lei sa Presidente, perché ha una cultura giuridica della quale io non devo fare alcun tipo di accenno o riferimento, cos’è l’assalto alla diligenza.

L'assalto alla diligenza politicamente è visto come quell'atto, quel grande sopruso che purtroppo non trova sanatorie o non trova nessun tipo di richiamo ai fini di un controllo dove una maggioranza se ne frega delle regole e proprio in funzione della maggioranza del momento ripristina un ordine cancellando l'ordine precedente per esclusiva opportunità politica.

Lei ha acconsentito il colpo di mano della maggioranza, l'assalto alla diligenza. Una maggioranza si è permessa il lusso di andare oltre le regole che l'aula si è data, che questo immondezzaio in cinquant'anni e più di funzionamento si era dato per il corretto funzionamento.

La cosa che più mi meraviglia e ve lo dico a cuore aperto, è che i democratici di sinistra, che fanno parte di questa maggioranza, conosciuti e sedicenti rispettosi delle norme, non abbiano battuto ciglio di fronte a tutto questo scempio.

Devo dire che al di là delle affermazioni che ogni partito può fare e mi fermo sui democratici di sinistra proprio perché democratici hanno dimostrato che quando c'era da mangiare erano delle ottime forchette, dei perfetti buongustai, quando c'erano da sistemare amici non si sono assolutamente tirati indietro e lo abbiamo visto ed oggi, di fronte ai soprusi hanno messo davanti l'opportunità che a loro, in questo momento faceva comodo. Complimenti anche a voi. Ve lo ricorderemo ogni qualvolta avremo l'occasione per rammentarvelo.

Se oggi avete voluto e la maggioranza lo può fare, sancire il funerale di questa Regione, noi dobbiamo partecipare per forza e abbiamo fatto di tutto per impedirlo fino alla fine, però guardate, i necrofori, o becchini ancora meglio, ve li fate da soli, perché noi non vi daremo una mano e fino alla fine faremo tutto il possibile per impedirlo.

PRÄSIDENT: Danke! Der Abg. Urzì hat das Wort.

URZÌ: Grazie Presidente, rimaniamo in aula per rispetto dei nostri elettori, legati ed imbavagliati tanto è vero che lei non ha voluto rispondere neanche alla nostra ultima richiesta sull'ordine dei lavori, ma comunque presenti.

Abbiamo condotto per lunghi mesi una severa azione di contrasto alla legge sulle deleghe delle funzioni amministrative dalla Regione alle Province. Legge che cede alle Province tutte le residue sostanziali funzioni amministrative che la Regione deteneva.

Oggi rimane un organismo che amministra solo sé stesso. Funzionari dipendenti che si pagano gli stipendi, auto blu per lei e per qualcun altro.

Abbiamo condotto questa battaglia perché eravamo coscienti del nostro ruolo e ne siamo coscienti ancora oggi. L'abbiamo condotta, perché crediamo nei valori della solidarietà e collaborazione regionale.

Leggiamo in questo atto, in questa volontà pervicacemente sostenuta dalla sinistra e dalla SVP una manifestazione di sfiducia nei confronti dell'autonomia regionale, la manifestazione di affermare il principio della separatezza stigmatizzato e denunciato dal Presidente della Repubblica in una sua recente visita in Regione.

Vorrei concludere questo percorso riprendendo le parole del Presidente Andreotti pronunciate il 26 aprile 1999 in Consiglio provinciale a Trento: "Sia ben chiaro, noi vogliamo la riforma dell'ente Regione ma non vogliamo una riforma in pillole; la riforma in pillole dell'ente Regione non ci

interessa, ci interessa il quadro complessivo, ci interessa l'approdo finale e prima di togliere un barattolo dalla piramide dobbiamo essere sicuri che la piramide non cada e dobbiamo soprattutto sapere cosa rimarrà di quella piramide prima di azzardarci a toccare qualche cosa in un meccanismo così delicato come quello che presiede al funzionamento odierno della nostra autonomia.

Per noi è stata la difesa di un metodo, non si abbatte una casa o una piramide di barattoli senza avere il progetto della nuova casa da costruire sulle macerie. Oggi il progetto non c'è, perché il Presidente Andreotti non l'ha voluto, c'è solo un cumulo di materie fumanti. Complimenti Presidente Andreotti per aver smentito sé stesso. Riesce a lei e pochi altri. Si vergogni.

Al Presidente Pahl, al quale manifestiamo la nostra sfiducia e la manifesteremo votando la mozione di sfiducia che presto discuteremo in aula, rivolgiamo un severo atto di censura. Posto di fronte al ricatto del suo partito, svestiti i panni del garante, dei lavori d'aula si è assicurato la candidatura alle prossime elezioni che sarebbe stata posta in discussione se avesse mantenuto la sua dignità. Un patto volgare con la sua coscienza che ora è sporca e infanga la dignità della carica istituzionale che indegnamente, dal nostro punto di vista, riveste.

La democrazia è un valore che non tutti condividono, c'è chi preferisce la logica, se di logica si tratta, dell'arroganza e del sopruso. Abbiamo fatto, signor Presidente, il nostro dovere e nulla ci può essere rimproverato.

La Corte Costituzionale dirimerà la questione di legittimità della legge sulle deleghe di funzioni amministrative alle Province, ma soprattutto e questo è ciò che più ci preme, la storia riconoscerà le ragioni dei vinti e le miserie dei vincitori.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Urzì. Ich nehme die beleidigenden Äußerungen in Ihrer Darstellung zur Kenntnis. Die bleiben auch bei den Akten.

Frau Abg. Zendron, Sie haben das Wort.

ZENDRON: Grazie Presidente. Abbiamo vissuto ieri uno dei momenti più difficili della vita del Consiglio regionale con questa grave violazione delle regole che dovrebbero regolare la convivenza in quest'aula e anche dei principi della democrazia parlamentare quando si è presentata una proposta di decisione per principi che consiste sostanzialmente nella ripetizione di un emendamento soppressivo di emendamenti già votati in modo articolato e quindi è stato violato il principio fondamentale.

Oggi però non siamo più chiamati a parlare di questo ma dobbiamo esprimere il consenso o dissenso su un disegno di legge che ha come sua immediata conseguenza lo svuotamento della Regione.

Come ho detto ieri vorrei ripetere la mia opinione: credo che se verrà approvato questo disegno di legge la Regione è morta e voglio spiegare anche il perché si tratta di un modo inusuale per attuare una riforma che sopprime un'istituzione la cui esistenza è stata confermata non più tardi di due anni fa da una riforma costituzionale. La Regione sarà morta, se verrà approvato questo disegno di legge, perché proprio chi ha portato avanti questo disegno di legge che delega le ultime funzioni che aveva non ha voluto e non ha potuto,

sostanzialmente non ha fatto nessuna proposta di riforma o di un futuro di questo ente.

Mi dispiace, ma le proposte di cui ha parlato ieri il Presidente Andreotti sono una maniera quasi pubblicitaria di coprire un vuoto assoluto, non c'è assolutamente nessuna proposta.

Lo svuotamento della Regione crea la premessa necessaria per il passo ulteriore, immediato, ben descritto dalla cons. Klotz ieri, che è quello della soppressione. I cons. Klotz e Pöder hanno interpretato giustamente questa decisione proprio in modo corretto.

Quindi io voterò "no" a questo disegno di legge.

Sono anche consapevole che il lunghissimo ostruzionismo da tre anni e mezzo e non solo sulla legge sulle deleghe, ma anche prima e per lunghissimo tempo sul disegno di legge di riforma dell'ordinamento dei Comuni. Allora ero in Giunta e lo ricordo molto bene.

Credevo che questo abbia contribuito diventando il metodo al degrado di un organismo come il Consiglio regionale che io ho conosciuto come un luogo di confronto dove si rispettavano posizioni diverse, dove c'era effettivamente un confronto sulle cose e negli ultimi anni è stato invece il luogo di aggressioni verbali, anche violentissime come quella che abbiamo assistito poco fa ed una crescita di un atteggiamento di mancanza di rispetto reciproco e di tentativi di sopraffazione anche attraverso un uso del regolamento che, sicuramente, fa sì che in questo momento il Consiglio regionale sia diventato un luogo di sofferenza della democrazia.

Io devo anche dire in conclusione e per spiegare il mio voto, che questo non ha a che fare con la decisione che si prende adesso. Non si può dire che noi qui stiamo male, che siamo riusciti a creare un clima civile e democratico e quindi che noi facciamo le deleghe, perché comunque il Consiglio regionale rimarrà e comunque le colpe sono ampiamente condivise.

Con tutta la necessità che c'era, ma di cui si era consapevoli ancora da quindici anni o forse di più, non ho una memoria di questo luogo più lunga, e nonostante tutto questo non si è voluto riformare la Regione, si è arrivati ad un finale per cui viene percepito da moltissimi come una liberazione quasi che si faccia qualche cosa, che si prenda una decisione.

Credevo che questo non risolve i nostri problemi, non risolve il problema che comunque è compito di chi rappresenta la popolazione di ricomporre un assetto istituzionale dell'autonomia che per adesso era definito con pesi diversi tribolare e che invece in futuro anche grazie alla cattiva atmosfera che è stata creata da questo lungo dissidio, farà sì che le due Province tenderanno ad andare ognuna nella propria direzione e per quello che riguarda il Sud Tirolo, dove io mi sento responsabile, sicuramente una tendenza ulteriore ad una chiusura e un senso di inimicizia verso i nostri vicini che è diventata una delle caratteristiche che informa la nostra mentalità politica in questo periodo storico.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Panizza.

Vizepräsident Panizza übernimmt wieder den Vorsitz.

PRESIDENTE: La parola al cons. Seppi.

SEMPI: Ringrazio la collega Zendron la quale, oltre che parlare come consigliere regionale parla anche come ex assessore e quando dice testualmente che in quest'aula sono stati violati i principi democratici, i principi fondamentali su cui si basano le istituzioni, sono stati violati i diritti di rappresentanza e ancora di più è stata violata e non ha usato questo termine, ma io lo dico "violentato" il regolamento. Allora se la collega Zendron dice questo mi può essere concesso di affermare che determinati atteggiamenti sono configurabili negli anni più bui della Germania nazista.

Forse dal loro punto di vista Göring, Gebels ed Hindler erano più democratici di quello che si è dimostrato l'atteggiamento politico in quest'aula da parte di chi ha voluto violentare e uccidere ed automaticamente creare i presupposti per una democrazia che non c'è più per imposizioni che giungono in un modo assolutamente impensabile e che vedono complice di questa situazione non tanto chi l'ha diretta e condotta, che in fin dei conti fa parte di un partito politico che dal 1947 chiede nelle sue istanze la distruzione della Regione Trentino-Alto Adige, ma dalla complicità subdola del cattocomunismo trentino, dalla complicità subdola del Presidente della Giunta, Andreotti, uomo buono per tutte le stagioni.

Ci troviamo di fronte a degli Ötzi della politica, nel senso che non parlano, davanti ad un immobilismo inaccettabile da parte di chi dovrebbe essere non solamente garante alle istituzioni, che è il Presidente del Consiglio, ma garante di quelle che sono le funzioni democratiche della Regione, che è il Presidente della Giunta, io rimango sconcertato al punto tale che ribadisco quanto detto prima e mi sento di affermare che se la rappresentanza di questa Regione è in mano a personaggi politici di questo spessore io ritengo che la Regione sia affossata proprio dalla pochezza istituzionale di chi la sta rappresentando sia in Consiglio che in Giunta.

Vorrei un intervento vero da parte del Presidente della Giunta regionale, ma ci vorrebbe un altro Presidente, perché non si possono fare interventi veri quando non si è Presidenti veri, non si possono fare ragionamenti seri quando la serietà è impedita dal camminare con un piede in due scarpe, anzi, per fortuna che siamo bipedi, perché se avessimo la possibilità di averne quattro cammineremo su quattro binari. Questo è inaccettabile. Questo è inaccettabile da un punto di vista di coscienza politica e da un punto di vista istituzionale.

Ritengo che bisogna fare una riflessione non sulla Regione, non su quello che sta accadendo in aula, ma sullo spessore politico, sullo spessore di dignità politica di chi sta rappresentando in questo momento la Regione. E di chi, da una parte complice di questa situazione sta dando una mano spudorata ai distruttori della Regione che hanno tutte le giustificazioni, ma che non trovano le stesse giustificazioni, applicabilità pratica, morale ed istituzionale in un centro-sinistra trentino, in un PATT trentino che non deve avere più il coraggio di presentarsi e di portare avanti nessuna istanza, perché il PATT, assieme al centro-sinistra, ma soprattutto il PATT che sta dirigendo la Giunta regionale, sarà responsabile della caduta definitiva dell'autonomia in Trentino, perché un'autonomia trentina slegata all'Alto Adige non ha senso, non ha significato, saremmo i primi a segnalare la non necessità a garantire più l'autonomia al Trentino nel momento stesso che il Trentino non avesse più ragione di averla rispetto ad altre province d'Italia dopo che è stato scollegato dall'Alto Adige e

dopo che ha smesso quindi di essere funzione e fulcro di un'autonomia voluta da Degasperi e da Gruber.

Attorno a questa realtà delle cose c'è il totale silenzio da parte della stampa che ragiona in una certa direzione, ma ci sarà la storia sicuramente, la via crucis di questa Regione che oggi si compie e non vedrà risurrezione alcuna.

Präsident Pahl übernimmt wieder den Vorsitz Riassume la Presidenza il Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Danke! Das Wort hat der Abg. Lo Sciuto.

LO SCIUTO: Naturalmente noi voteremo no a questo disegno di legge coerentemente con quello che abbiamo detto fin ora e voglio ribadire, ancora una volta, che noi non eravamo pregiudizialmente contrari alle deleghe, ma avremmo voluto che prima di spogliare la Regione delle sue residue competenze si chiarisse se questa Regione deve sopravvivere cosa debba fare.

Naturalmente quello che ha detto tardivamente il Presidente della Giunta ieri non è che una foglia di fico così come è stato giustamente detto per coprire il fuoco.

Condivido la posizione espressa dalla collega Zendron, però mi chiedo se questa resipiscenza così tardiva fosse stata invece sostituita da un atteggiamento più coerente quando si è formata questa Giunta che aveva questo obbiettivo nel programma.

Se avessero assunto lo stesso atteggiamento di quest'anno prima, probabilmente avremmo apprezzato di più una coerenza che invece non abbiamo potuto apprezzare.

Lei ha giustamente richiamato ad un linguaggio più consono quest'aula ed ha vantato la sua cosiddetta democraticità, ma io direi la sua tolleranza, quando ci consente di scantonare qualche secondo rispetto ai tempi rigidi. Anche questo, in qualche modo, è una violazione a nostro beneficio del regolamento. Ma vede, Presidente, vale poco essere tolleranti quando in questi casi invece che fare l'arbitro si fa il giocatore avversario nella sua posizione di Presidente.

E' vero, resteranno nei verbali anche espressioni dure che qualcuno ha utilizzato, ma resterà anche quello che lei ha fatto che secondo me è scempio della democrazia e delle regole del giorno.

Non si preoccupi che l'opinione pubblica verrà informata da una stampa compiacente, basta leggere i titoli dei giornali di oggi per vedere come lei ha risolto il problema dopo tre anni di bieco ostruzionismo che noi abbiamo fatto.

Naturalmente nessuno è entrato nel merito dell'operazione che questa maggioranza sta facendo, cioè la distruzione della Regione. Nessuno ha stigmatizzato il suo comportamento che certamente non è consono ad un Presidente, però qualche TV locale ieri ha parlato di una dura battaglia in Consiglio e si sono viste delle immagini. Mio figlio più piccolo, che fa la prima media, mi ha chiesto: "Papà hai vinto o perso?". Ho risposto: "Abbiamo perduto. Il Presidente prima ci ha tolto il diritto di parlare degli emendamenti e poi ci ha tolto il diritto di parlare sui commi." Ha chiesto: "Che significa?" Siccome ama il

calcio gli ho risposto: “Il Presidente è l’arbitro dei nostri lavori ed è sceso in campo per arbitrare, ma poi ha segnato un rigore inesistente e successivamente ha consentito ad un giocatore avversario fuori gioco di segnare e poi ha fischiato il termine della partita. Cioè non si è comportato da arbitro.”

Quindi quando lei rimprovera alcune espressioni deve ricordare quello che ha fatto. Io non credo che se al suo posto ci fosse stato un suo collega di partito le cose sarebbero andate diversamente.

Questa è la mia fiducia nei confronti di questa maggioranza e nel modo di interpretare la democrazia da parte del vostro partito. Non credo che lei sia peggiore o migliore di altri del suo partito. Dico soltanto che lei non si è comportato da Presidente, credo che lei abbia inferto un duro colpo alla democrazia, alle regole del gioco che invece avrebbe dovuto far rispettare. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Frau Abg. Klotz, Sie haben das Wort.

KLOTZ: Kolleginnen und Kollegen! Es ist dies eine Stunde, die wir mit Freude begehen. Ich ganz besonders, denn immerhin ist es ein kleiner Schritt zur Erkenntnis, dass eine Zwangsgemeinschaft zu nichts Positivem führen kann, sondern dass man den Mut haben muss, einfach die Gerechtigkeit als Grundlage für echte Freundschaft zu nehmen. Ich bin überzeugt, dass all diejenigen, die jetzt trauern darüber, dass Südtirol einige Verwaltungszuständigkeiten bekommt, erkennen, dass auf gleichberechtigter Basis sehr viel mehr konkrete Zusammenarbeit möglich ist. Gleichberechtigte Partner mit derselben Würde ausgestattet geben einander Sicherheit, Verlässlichkeit und darauf kommt es an. Deshalb ist dies für mich ein Anfang für eine neue Basis der Zusammenarbeit. Es hat in der Geschichte immer eine enge Zusammenarbeit mit dem Trentino gegeben. Andreas Hofer war zwei Jahre lang im Trentino, um die Trentiner Sprache zu lernen. Damals gehörte Trentino noch nicht zu Italien. Damals gab es auch noch gar kein Königreich Italien vor dem Jahre 1796. Also insofern glaube ich, kann man ruhig einiges dem Strom der Zeit und auch dem Strom der Ewigkeit überlassen, hoffnungsvoller in die Zukunft blicken und auf die Erkenntnis hoffen, dass es eben Zeit ist, Südtirol nicht mehr als Kolonie zu betrachten, sondern als gleichberechtigten Partner. Insofern ein klares Ja dazu, auch wenn es noch lange nicht das ist, was wir anstreben.

PRÄSIDENT: Danke! Das Wort hat der Abg. Perego.

PEREGO: Grazie signor Presidente. Ho ascoltato con molto interesse l’intervento della cons. Zendron, la quale ha indicato molto bene i motivi che ci spingono oggi a dire no a questa proposta di legge.

Credo che oggi, da parte nostra, non si sarebbe neanche dovuti essere qua. Urzì prima ha detto che siamo qui per rispetto dei nostri elettori. Credo che dove non ci sia rispetto da parte della controparte non può esserci rispetto neanche da parte nostra.

La scelta fatta da parte delle minoranze è quella di stare qui a testimoniare e allora testimoniamo il nostro fermo “no” a questa legge e diciamo

due cose: Presidente Andreotti, lei ieri ci ha detto di questi progetti, tre progetti addirittura per riformare la Regione. Ebbene, se lei o la sua maggioranza avesse presentato questi tre progetti prima o anche durante la discussione del disegno di legge sulle deleghe aprendo una piccola fase dibattito su questo, facendoci capire che comunque c'era la volontà di ragionare sul futuro della Regione prima ancora di togliere quel famoso barattolo che faceva cadere e ha fatto cadere la piramide degli altri barattoli io credo che qualcosa si sarebbe potuto fare di diverso rispetto a quanto accaduto oggi.

C'è un problema, quei disegni di riforma della Regione, probabilmente sono nei vostri cassetti per non dire forse nei vostri sogni, perché io non credo che ci siano, perché altrimenti li avremmo visti. Abbiamo visto quelli del collega Morandini, quelli di Forza Italia, ma non ho visto nessuno dei vostri progetti, solo parole tra il Presidente Durnwalder ed il Presidente Dellai per abolire la Regione e farne strumento di coordinamento fra le due Province. Solo questo esiste, nient'altro.

Allora oggi voi vi iscrivetevi al Partito dell'Union für Südtirol, credo che mai vittoria politica sia stata tanto grande e tanto eclatante.

I colleghi dell'Union für Südtirol che vaglieranno la vostra richiesta di adesione oggi raggiungono la loro vittoria finale. Vi hanno addirittura insultati hanno detto che siete qui a presiedere e guidare una discarica pubblica nel silenzio di tutti.

Presidente Pahl è veramente puerile e patetico il tentativo di imporre all'aula il rispetto ed il divieto di fumo mentre in quest'aula avete violato i principi fondamentali della democrazia e deve vergognarsi di questo.

Avete vinto questa battaglia, la Regione oggi conosce un momento di crisi acuta dalla quale credo sia difficilissimo riuscire a risollevarla, però su questa vittoria, che è degli altoatesini più oltranzisti, non è una vittoria del Consiglio o della popolazione del Trentino-Alto Adige, credo porterete pesanti conseguenze.

Vi invito e chiudo questo intervento, ad un atto di coerenza dopo l'approvazione della legge sulle deleghe io vi chiedo di portare in aula una legge voto che sciolga la Regione Trentino-Alto Adige, vi invito a instaurare una procedura che verifichi esattamente a cosa servono i dipendenti regionali e quali funzioni avranno con le funzioni residue della Regione, vi invito a dimettervi o a ridurre lo stipendio da consiglieri, da membri dell'Ufficio di Presidenza, da Presidente e Vicepresidente di quest'aula, perché non avete più senso di esistere, non abbiamo più senso di esistere.

Se coordinamento deve esserci tra Durnwalder e Dellai basta che si facciano una telefonata, si incontrino ad Egna davanti ad un buon bicchiere di vino e facciano le cose che devono fare. Non avete più senso; assumetevi almeno fino in fondo la vostra responsabilità. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! Das Wort hat Vizepräsident Willeit.

WILLEIT: Dopo le vicissitudini di questi ultimi cinque, sei, quasi sette anni dove la Regione è stata coinvolta in operazioni contrarie alle minoranze linguistiche, contrarie alle popolazioni a cui deve l'esistenza, a cui deve l'autonomia. Io non mi struggo, se così si può dire, per questo ente, ne contesto il trasferimento di funzioni amministrative ad enti amministrativi, contesto purtroppo la natura

amministrativa delle Province che a seconda del caso si considerano enti amministrativi altrimenti si considerano Regioni.

Io non difendo una Regione che nel 1998 ha tentato di privare le minoranze, non solo linguistiche ma anche politiche, del diritto elettorale.

Io non difendo una Regione che nel 1997 ha presentato in forma di legge un disegno di legge per la modifica dello statuto di autonomia che poi è stato approvato quasi all'unanimità e che poi ha fatto stravolgere in sede romana attraverso i propri emissari.

Determinando poi un'assoluzione pasticciata che troviamo nella legge costituzionale n. 2 del 2001. Pasticciata, incoerente ed insufficiente, almeno per quanto riguarda la tutela delle minoranze.

Io non difendo una Regione che con le modifiche dello statuto ha creato una maggiore separazione netta fra gli enti, fra la Regione e le Province, non curante dell'unità e dell'appartenenza delle popolazioni assolutamente indifferente.

Addirittura con questa legge questa Regione ha tentato di azzerare l'assessorato ladino appena introdotto in base ad una norma costituzionale. Ha tentato perché era prevista la soppressione.

Queste Regioni non vanno difese, questa Regione, e pongo il peso sotto la parola "questa" Regione non va salvata né bisogna lasciare un relitto intralciante.

Non va costituita una nuova Regione come cassa dei Presidenti o come sottogoverno delle maggioranze.

Vogliamo una Regione, anche se piccola, che sia un ente autonomo con proprie amministrazioni e propri fondi e proprie strutture. Se non ha questo allora bisogna sopprimere la Regione.

Questa è la risposta che dovevamo trovare anche in sede di questa legge, perché tutta la discussione è stata improntata su questo. Non abbiamo trovato la minima via d'uscita. La causa è l'incapacità di dialogare politicamente.

Io visto questo risultato, vista la procedura del tutto anomala che io ritengo inopportuna, non sostenibile, vista l'assoluta incertezza degli effetti di questa legge che stiamo per varare, io ritengo che non meriti l'approvazione da parte mia.

PRÄSIDENT: Danke! La parola al cons. Valduga. Ne ha facoltà.

VALDUGA: Grazie Presidente. Intervengo, perché credo che in questa situazione sia necessario lasciare ai posteri il senso della propria posizione ed il convincimento che ci ha accompagnati in questi anni in cui abbiamo dovuto assistere, purtroppo a governi fallimentari della Regione. Il risultato odierno non è determinato dal fatto che c'è stata un'opposizione dura da parte delle opposizioni, è il risultato di una incapacità di governo portata avanti attraverso le Giunte precedenti ed i Presidenti che sono stati posti a capo delle Giunte regionali solo per accordi di partito e con la dichiarata disponibilità in partenza di essere succubi rispetto ad un disegno che sulla Regione aveva ed ha la SVP.

La responsabilità politica va data a chi ce l'ha e non va assolutamente distribuita per un bisogno di purificazione che purtroppo noi non sentiamo come opposizione perché la nostra battaglia l'abbiamo fatta e l'avremmo fatta nella dimensione del confronto leale e forte su un progetto di

rinnovamento della Regione e sul ruolo che la Regione poteva e può, a giudizio del sottoscritto, svolgere ancora per il bene delle comunità del Trentino e dell'Alto Adige, ma ci siamo trovati di fronte ad una dichiarata volontà di non ragionare intorno alla riforma della Regione.

Non ci è stato presentato nessun progetto né dalla signora Cogo né dal signor Andreotti e ci sono stati invece esibiti comportamenti scandalosi che passano attraverso Mosca, Budapest attraverso l'erogazione di fondi al limite della legittimità, attraverso comportamenti da parte dei componenti da parte delle varie Giunte che sono sicuramente al di là ed al di sopra del lecito.

Questo è il dato di fatto. Allora noi oggi siamo sconfitti perché ci troviamo di fronte ad una maggioranza che vuole la morte della Regione e fa diventare felici coloro che hanno fatto discorsi come Pöder o Klotz che fanno rabbrivire, perché ci riportano indietro di quarant'anni e ci portano in un discorso di chiusura e di incapacità di confronto che può preludere a scenari futuri poco incoraggianti.

La volontà di distruggere la Regione non è stata solo il pensiero dominante della SVP, ha trovato l'accompagnamento della sinistra e l'ha trovato in Parlamento con la norma transitoria, con la differenziazione tra Bolzano e Trento per quel che riguarda la legge fondamentale, quella elettorale, e l'ha trovata con il silenzio connivente in aula, perché mai e poi mai la sinistra si è espressa in quest'aula, mai e poi mai la sinistra si è fatta carico di un progetto proprio per poter dichiarare all'opinione pubblica che partecipava in maniera attiva ad una maggioranza. C'è stato il silenzio, o meglio, c'è stata la condivisione di un progetto nefasto e la volontà di collocare qualche personaggio squallido all'interno degli organigrammi. Dico "squallido" perché chi fa il politico ed occupa posti di Presidenza o di Vicepresidenza deve essere capace poi di portare il proprio contributo in termini di idee e qui idee non ne abbiamo viste nessuna da parte della componente di sinistra e quel che è peggio, mi rivolgo a lei Andreotti, non ne abbiamo vista nessuna da parte del PATT che ha sempre lottato perché il popolo trentino e dell'Alto Adige godesse delle autonomie speciali, ma che poi, in questi ultimi anni, tradendo una tradizione e venendo ad assumere un atteggiamento colpevole si è accontentato di qualche sedia, di qualche prebenda, si è accomodato a voler dirigere una Giunta regionale senza proporre niente all'aula perché vi fosse un dibattito costruttivo.

E' chiaro che quest'aula diventa un luogo dove tutto è possibile, ivi comprese le sopraffazioni del Presidente Pahl e la negazione della democrazia, perché voi gli avete permesso a Pahl di compiere un atto di cui lui si vergognerà nel proprio intimo e che magari gli frutterà qualche cosa secondo quanto dicono i miei colleghi, ma io credo che comunque è un atto di negazione della democrazia e di interiore contribuzione a far sì che qui ci siano macerie e qui ci sia la morte della Regione e non la possibilità di immaginare un futuro ed il futuro non può essere visto in maniera positiva da chi ha voluto pervicacemente questo stato di cose e non può essere certo visto in maniera positiva attraverso gli accordi di vertice tra Dellai e Durnwalder che, tra il resto, l'uno non è nemmeno presente al dibattito, perché infondo basta che abbia scatenato le proprie truppe e l'altro al dibattito non partecipa perché se dovesse partecipare credo che dovrebbe dire le cose che diciamo noi e non quelle che sta facendo in silenzio.

PRÄSIDENT: Grazie! Das Wort hat Frau Abg. Kury.

KURY: Danke, Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte hier meine und meiner Kollegin Iva Berasi's Jastimme zu diesem Gesetzentwurf ankündigen und möchte auch meine Position hier klären. Ich hatte gestern das Vorgehen des Präsidenten Pahl kritisiert und daran hat sich nichts geändert. Diese Kritik am Vorgehen und an der Prozedur bleibt aufrecht. Aber heute reden wir zum Inhalt des Gesetzentwurfes und nicht zur Frage der Prozedur.

Zum Inhalt, also zur Frage, ob Verwaltungsbefugnisse von der Region an die Provinzen übergehen sollen und dazu unser Ja. Wir sind der Meinung, dass das sich Festklammern an Verwaltungsbefugnissen sozusagen zur Rettung der Region anachronistisch ist und der Realität nicht gerecht wird. Was die Rechtsopposition aus dem Trentino vor allem vorbringt, genauso anachronistisch und der Situation nicht gerecht wie das Triumphieren der Frau Klotz und des Herrn Pöder über diese Befreiung. Ich denke, dieser Zugang zur Frage ist insofern anachronistisch, als wir es weiß Gott auf europäischer Ebene mit wichtigen Entwicklungen zu tun haben, in denen eine institutionalisierte Zusammenarbeit der beiden Provinzen und womöglich auch noch mit anderen Alpenprovinzen wesentlich ist fürs Überleben. Ich kann der Diskussion über Verwaltungsbefugnisse, die eineinhalb Jahre jetzt dieses Plenum hier lahm legt, nichts abgewinnen, wenn parallel außerhalb dieses Gremiums über Fragen diskutiert wird wie Verlängerung der Valdastico Ja oder Nein und hier keine Zusammenarbeit zwischen den Provinzen besteht. Es sind dies Fragen, die notwendigerweise Auswirkungen auf die andere Provinz haben. Ich kann nicht nachvollziehen, wie sehr man sich über diese Verwaltungsbefugnisse ereifert, in einem Augenblick, wo zwischen Tirol und Trentino über den Brennerbasistunnel diskutiert wird, über ein Projekt, das das Aussehen unserer Region verändern wird und wir hier kein Wort darüber verlieren, weil wir darüber streiten, ob Verwaltungsbefugnisse auf die Provinz übergehen sollen oder nicht. Das meine ich mit anachronistischem Zugang, mit sehr ideologischem Zugang, der verhindert, dass eine wesentliche Übereinstimmung zu Fragen, die unsere Zukunft maßgeblich prägen werden, passiert. Deshalb haben wir als Grüne bereits vor zwei Jahren ein Projekt vorgelegt, ein Projekt, in dem die Region mehr politisches Gewicht bekommt durch institutionalisierte Zusammenarbeit der Parlamente und nicht der zufälligen Zusammenarbeit von Landeshauptleuten, wenn sie sich verstehen und ohne Verwaltungsbefugnis. Denn das ist aus meiner Sicht die Rolle der Region. Ein Ort der politischen Konfrontation zu wesentlichen Fragen, auf dass sie in den entsprechenden europäischen Gremien mehr Gewicht hat. Und es scheint mit tatsächlich fast nicht nachvollziehbar, dass man über die Verwaltungsbefugnis des Grundbuches sich fast gegenseitig die Köpfe einschlägt und parallel nicht diskutiert zum Beispiel über die Valdastico. Eine Frage, die selbstverständlich Südtirol mit betrifft, weil damit natürlich der Verkehr, der sich aus dem Trentino auf die Autobahn wälzt selbstverständlich durch Südtirol fließen wird. Oder auch zur Transitfrage in Österreich: Das, denke ich, sind die Probleme, die uns beschäftigen sollten und wir sollten uns endlich auf das Wesentliche konzentrieren.

PRÄSIDENT: Danke Frau Kury. La parola al cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie Presidente, le preannuncio che non sono riuscito a raccogliere le 22 firme prescritte dal regolamento; ringrazio, si fa per dire, i colleghi del gruppo linguistico italiano del centro-sinistra che, ancora una volta, si dimostrano molto democratici e mi devono spiegare nel merito che cosa vuol dire essere contrari ad una votazione per gruppi linguistici sempre nell'ambito della democrazia che più volte, da quelle frontiere, è stata evocata.

Io me la prendo volentieri questa sconfitta, perché se fosse sconfitta solo mia sarei felicissimo. In effetti questa è una sconfitta della Regione per una serie di ragioni che più volte in quest'aula abbiamo detto e che hanno precise responsabilità queste ragioni della sconfitta: prima di tutto perché è stata privata, Presidente della Giunta Andreotti, delle ultime competenze che aveva. Lei, in maniera patetica, in queste ore di dibattito ha elencato le residue competenze che resteranno alla Regione allorquando verrà approvato il disegno di legge che stiamo discutendo ed ha elencato, se non ricordo male, la competenza legislativa soltanto in materia di Previdenza e quella dei Giudici di Pace.

Mi dica lei se questo serve, se questo è sufficiente sul piano istituzionale, giuridico, politico, a tenere in piedi un ente come la Regione. Lei sa benissimo che questo non è sufficiente, perché vuol dire riconoscerle ancora una volta che è la Cenerentola dell'autonomia. Perché, Presidente della Giunta, non si sono, contestualmente al procedere del disegno di legge sulle deleghe, raccolte intorno ad un tavolo tutte le forze politiche per costruire qualcosa di nuovo, visto che le restanti competenze avevate deciso di trasferirle e di delegarle alle Province autonome in modo che allora era credibile che ci si credeva nella Regione, perché lei non più tardi di oggi dichiara sul quotidiano "Trentino" rispondendo proprio a muso duro al signor Speroni che l'accordo Degasperi-Gruber è assai preciso, come precise dono le risoluzioni dell'ONU.

Parole, parole, parole, perché non basta per tenere in piedi un ente che questo lo preveda la costituzione, è una questione solo formale questa, questo ente per stare in piedi ha bisogno di proprie sue competenze e, Presidente Andreotti, mi dice quali funzioni svolgerà il Presidente della Giunta approvata questa legge e gli assessori ancora di più.

Faccio anche riferimento e cito un autorevole esponente della maggioranza di centro-sinistra che era intervenuto fin nel novembre 1999, che è l'onorevole Boato il quale diceva, e qui cito le pagine del "Trentino" alle quali ho risposto difendendo la riforma costituzionale approvata a Roma nel 2001 che avrebbe riformato l'autonomia per non farla morire.

Penso che sia sotto gli occhi di tutti il fatto che stia morendo la Regione, non solo ma cosa molto interessante: "quella riforma rendeva necessario ridisegnare il ruolo della Regione per non lasciarla morire d'inedia." Ebbene, noi il nostro contributo, Presidente Andreotti, l'abbiamo prodotto, fatto, ancora nell'ottobre 2000, quindi in tempo non sospetto, proprio perché la Regione non morisse d'inedia. Noi pensavamo, ed era suo dovere farlo, ecco perché io addito la sua responsabilità politica prima di tutte le altre, pensavamo che ci fosse almeno la buona volontà di questa maggioranza di portare contestualmente al disegno di legge sulle deleghe un progetto di riforma di una

Regione, se davvero ci si crede, che prevedesse appunto funzioni sue proprie e delle proposte le avevamo fatte.

Non è vero che l'accordo di Parigi resta, purtroppo non è vero, perché l'abbiamo strenuamente difeso, ma con la riforma approvata nel 2001 dal governo di centro-sinistra a livello nazionale e con questa delega di funzioni l'accordo Degasperi-Gruber viene affossato proprio perché si smantella l'assetto tribolare e si cancellano diritto e storia con un colpo di spugna

Per quanto mi riguarda non ci daremo per vinti, Presidente Andreotti, noi abbiamo già pronto un esposto che manderemo al Governo italiano e a qualche Ministero coinvolto per competenze, nel quale evidenzieremo una palese illegittimità che a nostro avviso raggiunge i profili di costituzionalità della norma che questo consiglio si accinge a votare proprio per le ragioni che si fissa in sostanza una decorrenza diversa per la delega di funzioni in materia di libro fondiario rispetto alla delega di funzioni in materia di catasto. Questo, Presidente Andreotti, è in violazione non di una norma qualsiasi, ma di una norma di attuazione. Il decreto legislativo n. 280 del 2001 prevede che invece queste funzioni debbano essere trasferite contestualmente tanto più quindi è violativi della costituzione proprio perché si interferisce e si invadono competenze dello Stato, perché in materia di catasto le competenze sono dello Stato come ribadisce chiaramente il decreto legislativo n. 280 del 2001.

Quindi proprio perché le competenze del catasto sono dello Stato e quelle in materia di tavolare e libri fondiari sono della Regione è necessaria, per una buona operatività delle norme, e faccio riferimento alle norme che verranno approvate da questo Consiglio, nonostante la nostra energica contraria volontà proprio perché sono competenze diverse. Fra catasto, libro fondiario e tavolare è necessaria la con testualità. Quindi, da questo punto di vista, noi formuleremo o meglio presenteremo questo esposto e speriamo che il Governo, per primo su sua iniziativa abbia ad impugnare questa norma.

Esito naturale del mio intervento che il mio voto è fortemente negativo a questo disegno di legge.

PRÄSIDENT: Danke Abg. Morandini. Das Wort hat Präsident Andreotti.

ANDREOTTI: Grazie Presidente. Credo che con la votazione di oggi si arrivi alla votazione su quello che era il primo punto programmatico delle dichiarazioni che sono state rese al Consiglio all'inizio del mandato di questa Giunta regionale.

Dichiarazioni programmatiche che prevedevano proprio al primo punto la discussione del disegno di legge sulle deleghe, come ricordo che questo punto all'ordine del giorno non è un punto programmatico di questa maggioranza o di questa Giunta regionale, ma è un punto programmatico che ha sempre fatto parte dei programmi delle Giunte regionali e delle due ultime legislature.

E' il caso di sottolineare che nel suo intervento di ieri un collega diceva che faceva parte del programma però nessuna Giunta e nessun Presidente li ha mai portati avanti quasi a testimoniare dal vivo che alcune forze politiche che facevano parte, che avevano sottoscritto programmi di maggioranza avevano sottoscritto quei programmi con la palese riserva mentale di non portarli poi ad attuazione, cosa che ci ha fatto anche subire da

parte di notevoli ambienti altoatesini l'accusa proprio a noi trentini di non mancare di parola, di essere inaffidabili, di sottoscrivere determinati programmi di coalizione e poi al momento del dunque, al momento di portarli avanti di effettuare dei clamorosi voltafaccia.

Di tutto ci si può accusare ma non di non aver avuto coerenza sia come Giunta regionale sia come, lasciatemelo dire, anche come PATT che sulla questione delle deleghe abbiamo sempre sottoscritto i programmi di maggioranza delle ultime legislature.

Voglio anche dire, con grande chiarezza, una cosa: io sono convintissimo che oggi non si celebra assolutamente il funerale della Regione, non lo si celebra nella maniera più assoluta, perché la Regione è un ente che esiste, per il semplice fatto che la Regione deriva da un accordo internazionale sottoscritto da Degasperi e Gruber nel lontano 1946, non si celebra il funerale della Regione perché la Regione è prevista dalla recente riforma della costituzione della Repubblica italiana. Non si celebra il funerale della Regione, perché l'assetto tribolare della nostra autonomia è garantito, perché le risoluzioni dell'ONU hanno demandato e hanno invitato le parti in causa, Italia ed Austria, con la Regione e le due Province a trovare un accordo e questo accordo è stato trovato, perché la nostra autonomia si basa sulla unicità dello statuto che regola le due autonomie di Trento e di Bolzano e non si celebra il funerale della Regione perché la nostra autonomia è basata su un accordo tribolare e sarebbe improprio che in questo accordo ci fossero tre enti che si dividono equamente le proprie funzioni quando è ormai un dato acquisito che le funzioni amministrative e l'attività amministrativa, già oggi appartiene al 90% e più alle due Province autonome.

Se oggi un cittadino ha bisogno ed i bisogni primari del cittadino sono la casa, la salute, l'assistenza sociale, i trasporti, non pensa alla Regione ma pensa alla Provincia o al proprio Comune a seconda di quali siano le sue esigenze.

Il ruolo della Regione è un altro: deve essere un ruolo eminentemente politico oltre che amministrativo e su poche individuate materie che, per la loro natura, sono di carattere sovregionale e le ho già ricordate ieri: sono la previdenza integrativa, i giudici di pace, possono arrivare nuove competenze in materia di polizia e mi riferisco all'ultimo intervento: quando lei, con Urzì, mi ha rivolto delle ingiurie pesanti sono stato zitto a sentirle, mi faccia la cortesia di stare zitto anche lei una buona volta.

Sono offeso da quelle che ha detto lei molto più di quanto deve essere offeso lei da quelle che ho detto io; e sono stato zitto ad ascoltare quello che lei diceva.

Il ruolo della Regione deve essere nell'assetto tribolare dell'autonomia non un ruolo amministrativo che ormai è riconosciuto in capo alle due Province, ma in capo alla Regione deve rimanere un ruolo eminentemente politico con alcune poche competenze e soprattutto luogo di coordinamento nelle materie di comune interesse.

Anche qui voglio essere chiaro, perché è evidente che se il Presidente di Trento ed il Presidente di Bolzano si vogliono coordinare si telefonano, ma questo si fa anche con il Presidente della Provincia di Verona, di Belluno o di Mantova o di Milano.

Diverso è, come ha ricordato correttamente poc'anzi la collega Kury dibattere del traffico di attraversamento, dibattere del tunnel del Brennero, dibattere della Valdastico, dibattere di politiche ambientali. Questo è il ruolo futuro della Regione e progetti di riforma della Regione ce ne sono tanti, li ha depositati il collega Morandini, ma li ha depositati il PATT, la SVP, ve li farò avere nei prossimi giorni. Il problema è solo uno: fare sintesi fra i tanti progetti di riforma della Regione che ci sono, sintesi che non si è riusciti a fare con una commissione bi-provinciale, istituita all'inizio di questa legislatura e che non si è ancora riusciti a fare con quel tavolo che abbiamo iniziato ad attivare con almeno tre o quattro riunioni consecutive.

PRÄSIDENT: Danke! Damit sind die Wortmeldungen erschöpft. Wir können zur Abstimmung kommen. Wenn nicht mehr die Zeit ist, dann machen wir die Abstimmung um 15.00 Uhr.

Die Sitzung ist aufgehoben.

(ore 12.59)

(ore 15.04)

Präsident Pahl führt den Vorsitz
Presidente Pahl assume la Presidenza

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet, ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Kurz vor 13.00 Uhr war ein Zweifel darüber entstanden, ob die Abstimmung unterbrochen werden sollte oder nicht. Es hatte sich nämlich Kollege Leveghi von der Rednerliste gelöscht, während sich gleichzeitig Kollege Denicolò anmelden wollte. In dem Augenblick, wo ich zur Rednerliste hingesehen habe, war aber niemand eingetragen. Deshalb habe ich aus der Rücksicht, die ich stets übe, die Abstimmung unterbrechen lassen, aber rein formell war niemand vorgemerkt. Wir setzen nun die Abstimmung zum **Gesetzentwurf Nr. 34: Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss)** fort.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Werte Kollegen, zu meinem Bedauern muss ich feststellen, dass irgendjemand mit der Mathematik Schwierigkeiten hat und einen Stimmzettel mit zwei Stimmzetteln verwechselt hat. Deshalb ist die Abstimmung ungültig, weil ein Stimmzettel zuviel war. Es genügt also, einen Stimmzettel in die Urne zu werfen und sich nicht zwei zu holen. Wir wiederholen also die Abstimmung.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Haben Sie die Freundlichkeit nicht so nahe an der Urne zu stehen, denn wir müssen das jetzt sehr genau kontrollieren.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Ergebnis der Abstimmung über das Gesetz zur Überleitung der Kompetenzen der Region an die Länder bekannt:

Abstimmende:	62
Jastimmen:	42
Gegenstimmen:	19
Weißer Stimmzettel:	1

Damit ist das Gesetz mit Zweidrittelmehrheit genehmigt.

Mit Wirkung vom 1. Jänner 2004 bzw. bezogen auf die Provinz Trient mit 1. August 2004 gehen die im Gesetzentwurf enthaltenen Kompetenzen auf die Länder Bozen bzw. Trient über.

Eine Grundsatzbemerkung, meine Damen und Herren: Nach 10 Monaten Diskussion im Regionalrat haben wir am 22. Tag der Diskussion dieses Gesetzentwurfes das Gesetz verabschiedet. In den letzten Monaten war die Diskussion geprägt von der offen erklärten Obstruktion. Das Mittel der Obstruktion, wie ich schon oft erklärt habe, ist ein in jeder Hinsicht legales Mittel. Da es zuletzt zu einer Situation gekommen ist...

(Interruzioni – Unterbrechung)

Ich stelle eine permanente Regelverletzung... Das Wort erteilt im Regionalrat der Präsident des Regionalrates, darum stelle ich fest, dass Abgeordnete der Opposition dauernd die Regeln verletzen. Damit hat sich herausgestellt, dass Abgeordnete der Opposition die Regeln der Geschäftsordnung verletzen und damit gezeigt haben..., außer dem Präsidenten des Regionalrates hat im Augenblick niemand das Wort.

...Der Abg. Seppi hat soeben das Wort „pagliaccio“ in den Raum geworfen. Das ist offensichtlich auf mich gerichtet gewesen. Ich erteile ihm damit eine Ermahnung im Sinne des Reglements.

Wir gehen nun weiter zur Tagesordnung und ich werde zu den Vorfällen, die soeben zu verzeichnen gewesen sind, eine Presseerklärung abgeben.

Der Abg. Urzì hat jetzt nicht das Wort, sondern wir kommen zum zweiten Punkt der Tagesordnung: **Beschlussfassungsvorschlag Nr. 35: Ratifizierung des Beschlusses des Regionalausschusses Nr. 195 vom 26. Februar 2003 über die Anfechtung beim Verfassungsgerichtshof des Art. 29 Abs. 18 zweiter Satz des Gesetzes Nr. 289 vom 27. Dezember 2002 betreffend „Bestimmungen zur Erstellung des jährlichen und mehrjährigen Haushalts des Staates“ (Finanzgesetz 2003) wegen Verletzung des Art. 4 Z.1 und des VI. Abschnittes des Sonderstatutes für Trentino-Südtirol gemäß dem mit Dekret des Präsidenten der Republik Nr. 670 vom 31. August 1972 genehmigten Text in geltender Fassung (eingebracht vom Regionalausschuss).**

...ich bitte den Abg. Seppi nicht zu unterbrechen.... Der Abg. Seppi erhält den zweiten Ordnungsruf. Sollte es Ihnen noch nicht reichen, dann werden Sie aus dem Saal verwiesen, damit Sie endlich einmal ein Minimum an Anstand und Respekt vor dem Reglement zeigen.

Ich verlese die Vorlage:

XII[^] Legislatura

Anno 2003

XII. Legislaturperiode

2003

**PROPOSTA DI DELIBERA
N. 35**

**BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG
NR. 35**

PROPOSTA DI DELIBERA

BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG

Ratifica della deliberazione della Giunta regionale n. 195 del 26 febbraio 2003, d'impugnazione dinanzi alla Corte Costituzionale dell'articolo 29, comma 18, secondo periodo, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge finanziaria 2003), per violazione dell'articolo 4, n. 1 e del Titolo VI dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, nel testo approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 e successive modificazioni

Ratifizierung des Beschlusses des Regionalausschusses Nr. 195 vom 26. Februar 2003 über die Anfechtung beim Verfassungsgerichtshof des Art. 29 Abs. 18 zweiter Satz des Gesetzes Nr. 289 vom 27. Dezember 2002 betreffend „Bestimmungen zur Erstellung des jährlichen und mehrjährigen Haushalts des Staates“ (Finanzgesetz 2003) wegen Verletzung des Art. 4 Z. 1 und des VI. Abschnittes des Sonderstatutes für Trentino-Südtirol gemäß dem mit Dekret des Präsidenten der Republik Nr. 670 vom 31. August 1972 genehmigten Text in geltender Fassung

PRESENTATA
SU RICHIESTA
DELLA GIUNTA REGIONALE
IN DATA 11 MARZO 2003

EINGEBRACHT
AM 11. MÄRZ 2003
AUF ANTRAG DES
REGIONALAUSSCHUSSES

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL
TRENTINO-ALTO ADIGE

DER REGIONALRAT VON
TRENTINO-SÜDTIROL

Visto l'articolo 29, comma 18, secondo periodo, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge finanziaria 2003);

Nach Einsicht in den Artikel 29 Absatz 18 zweiter Satz des Gesetzes vom 27. Dezember 2002, Nr. 289 "Bestimmungen zur Erstellung des jährlichen und mehrjährigen Haushalts des Staates" (Finanzgesetz 2003);

Visto l'articolo 4, n. 1 e il Titolo VI dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, nel testo approvato con decreto del Presidente della

Nach Einsicht in den Artikel 4, Nr. 1 und in den VI. Abschnitt des Sonderstatutes für Trentino-Südtirol gemäß dem mit Dekret des Präsidenten

Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 e successive modificazioni, le successive norme di attuazione, in particolare il decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 268, nonché il Titolo V della parte seconda della Costituzione, come modificata dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, articolo 10;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 195 del 26 febbraio 2003;

Visti gli articoli 44 e 98 dello Statuto speciale di autonomia;

Nella seduta del;
con voti legalmente espressi,

d e l i b e r a

di ratificare, ai sensi degli articoli 44 e 98 dello Statuto, la deliberazione della Giunta regionale n. 195 del 26 febbraio 2003 con la quale si impugna dinanzi alla Corte Costituzionale l'articolo 29, comma 18, secondo periodo, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge finanziaria 2003), per violazione dell'articolo 4, n. 1 e del Titolo VI dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, nel testo approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 e successive modificazioni, nonché delle successive norme di attuazione, in particolare il decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 268, nonché del Titolo V della parte seconda della Costituzione, come modificata dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, che all'articolo 10 prevede si applichino anche alla Regione Trentino-

der Republik Nr. 670 vom 31. August 1972 genehmigten Text in geltender Fassung sowie in die nachfolgenden Durchführungsbestimmungen, und insbesondere in das gesetzesvertretende Dekret Nr. 268 vom 16. März 1992 sowie in den V. Abschnitt des II. Teils der Verfassung in der mit Art. 10 des Verfassungsgesetzes Nr. 3 vom 18. Oktober 2001 abgeänderten Fassung;

Nach Einsicht in den Beschluss des Regionalausschusses Nr. 195 vom 26. Februar 2003;

Nach Einsicht in die Artikel 44 und 98 des Sonderstatutes;

In der Sitzung vom
mit rechtsgültig abgegebenen Stimmen,

b e s c h l i e ß t

im Sinne der Artikel 44 und 98 des Sonderstatutes den Beschluss des Regionalausschusses Nr. 195 vom 26. Februar 2003 zu ratifizieren, mit welchem der Art. 29 Abs. 18 zweiter Satz des Gesetzes Nr. 289 vom 27. Dezember 2002 betreffend „Bestimmungen zur Erstellung des jährlichen und mehrjährigen Haushalts des Staates“ (Finanzgesetz 2003) beim Verfassungsgerichtshof angefochten wird, und zwar wegen Verletzung des Art. 4 Z. 1 und des VI. Abschnittes des Sonderstatutes für Trentino-Südtirol gemäß dem mit Dekret des Präsidenten der Republik Nr. 670 vom 31. August 1972 genehmigten Text in geltender Fassung, sowie wegen Verletzung der nachfolgenden Durchführungsbestimmungen, insbesondere des gesetzesvertretenden Dekretes Nr. 268 vom 16. März 1992 und des V. Abschnittes des 2. Teils der Verfassung, in der mit Verfassungs-

Alto Adige le disposizioni in essa contenute, in quanto più favorevoli.

gesetz Nr. 3 vom 18. Oktober 2001 abgeänderten Fassung, die in Art. 10 vorsieht, dass die im besagten Verfassungsgesetz enthaltenen Bestimmungen auch auf die Region Trentino-Südtirol angewandt werden, wenn sie sich als vorteilhafter erweisen.

Sind Wortmeldungen dazu? Keine. Dann stimmen wir ab...?
Collega Giovanazzi, vuole parlare?

GIOVANAZZI: E' troppo distratto Presidente, probabilmente è impegnato a fare dichiarazioni politiche e probabilmente non guarda nemmeno le prenotazioni che avvengono sul display.

Ha senso, secondo voi, fare ricorso per impugnare questa delibera?

Io voterei per principi, ma colgo anche questa occasione, visto che è una delibera che impugna la Giunta a chiedere la rettifica da parte del Consiglio regionale, per chiedere se ha ancora senso che rimangano in carica i componenti di quella Giunta.

Io credo di no, perché cons. Wanda, tu che sei comunista radicale e che hai sempre puntato l'indice contro coloro...

PRÄSIDENT: Abg. Giovanazzi, ich bitte niemanden zu beleidigen. Hier ist niemand Kommunist. Nehmen Sie endlich Anstand an.

GIOVANAZZI: Come la devo chiamare? Lei è orgogliosa di essere comunista perciò penso di farle piacere nel ricordarlo pubblicamente che lei è una comunista e che ha fatto delle battaglie con attacchi durissimi nei confronti di coloro che occupavano le sedie del potere pur non avendo competenze o che ne facevano abuso. L'abuso è anche il vostro perché avete, con la votazione che è appena stata fatta, svuotato completamente la Regione e continuate a rimanere lì come assessori a rappresentare cosa?

Cosa volete fare ricorso alla Corte costituzionale? E' bene se tagliano i fondi e gli tolgono tutto. Voi non avete più niente da amministrare.

Andreotti, io non ho sottoscritto una mozione di sfiducia che mi sembra che la stia predisponendo anche nei suoi confronti; io volevo trasformarla in un invito pensando che lei abbia ancora quella sensibilità e quella dignità tale da raccogliere l'invito senza che ci sia una votazione sulla mozione di sfiducia per dire: "Abbandono l'incarico di Presidente di questa Giunta, perché questa Regione non esiste più." E vorrei sentirlo dire anche da Wanda Chiodi, perché ha puntato l'indice più volte contro coloro che accusava di essere scorretti e disonesti, di usare denaro pubblico in un certo modo, di occupare posti di potere senza che il potere si potesse esercitare e rimaneva una mera occupazione a fini clientelari e materiali puri che erano quelli dell'interesse personale.

Voi dovrete essere coerenti e fare una dichiarazione davanti a questo Consiglio, essendo stato approvato il disegno di legge n. 34, che voi rassegnate le dimissioni. Voi dovrete andarsene.

Theiner, cosa ti è rimasto? Adesso non mi direte mica che pubblicherà ancora 10 volumi su convegni ecc. spendendo i soldi della Regione? E' giusto che vi vengano tagliati questi soldi da parte dello Stato. Non ha più senso.

Voi continuate ad usare le macchine di rappresentanza. Usate l'auto-stop. Perché quando uno viene spogliato di tutto non dovrebbe nemmeno avere le risorse per prendersi il treno. Ma non dite a nessuno il perché fate autostop se non vi prende su nessuno e dovete andare a casa a piedi.

Se tu non gradisci la mia vicinanza chiedi al Presidente, che sarà sicuramente accondiscendente, di spostarti.

Applaudo alla caduta della dittatura di Saddam, se tu la vuoi instaurare un'altra volta non fai altro che farti qualche migliaio di chilometri, magari in Assiria trovi ancora le condizioni giuste.

Qui si può fare quello che si vuole, ormai questa non è più un'assemblea o un luogo istituzionale, ma è un punto di incontro per coloro che magari non sanno cosa fare, vengono qui, discutono e poi mettono ai voti, fanno di avere i numeri e decidono quello che vogliono.

Se ci fosse coerenza e dignità da parte dei componenti di questa Giunta, cons. Fontana, anche tu dovresti andartene, non pensare che le minoranze debbano continuare ad esistere, perché se andassimo per esclusione saresti il primo...

PRESIDENTE: stiamo parlando di altre cose. Bisogna rispettare il regolamento.

GIOVANAZZI: ...non mi richiami al regolamento, perché il primo ad essere richiamato dovrebbe essere lei.

Siccome la delibera è stata proposta dalla Giunta regionale io rimango in tema, perché parlo della Giunta regionale e non mi richiami, perché mi sento di dover intervenire per fatto personale quando lei mi richiama. Lei non l'ha rispettato nel corso di queste due giornate.

Se lei pensa di avere a che fare con dei minorati, credo che si sbagli.

Io non sono più d'accordo di rettificare questa delibera di Giunta proprio perché ormai chi ha proposto questa delibera non ha più senso di esistere e di esserci. Pertanto voto contro anche per questo, perché nel momento che vedrò le dimissioni di tutta questa Giunta allora comincerò a dire che c'è stata anche coerenza con la proposta al disegno di legge.

C'era un disegno preciso di demolire la Regione ed è stata demolita attraverso l'approvazione del disegno di legge n. 34.

Questa Giunta deve andarsene, comunisti compresi, perché sono stati i principali moralisti, quelli che hanno sempre accusato gli altri di usare le istituzioni come occupazione di potere.

In questo caso c'è un esempio concreto di quello che hanno sempre detto nei confronti di altri.

PRÄSIDENT: Sind weitere Wortmeldungen? Dann stimmen wir ab. Wer für den Antrag gemäß Tagesordnungspunkt Nr. 2 ist, möge die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen?

Bei 7 Neinstimmen und 3 Enthaltungen ist der Tagesordnungspunkt Nr. 2 genehmigt.

Wir kommen zum nächsten Tagesordnungspunkt Nr. 3: **In vereinheitlichter Debatte – Fortsetzung: Dringender Beschlussantrag Nr. 48: eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Cogo, Passerini, Pinter, Chiodi, Gneccchi, Andreolli, Di Puppo, Magnani, Cristofolini, Dalmaso, Fontana, Grisenti, Benedetti, Molinari, Berasi, Grandi, Vicini Conci, Leveghi, und Cigolla: Nein zum Krieg im Irak im Namen des Friedens; Beschlussantrag Nr. 49: eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Morandini, Mosconi und Cominotti betreffend die Irakkrise.**

Wir haben diesen Entwurf schon einmal länger diskutiert, aber wir haben nicht abgestimmt. Jetzt frage ich die Einbringer, ob dieser Entwurf aufrecht bleibt, denn in dem Fall wird er behandelt, sonst nicht.

Abg. Urzì, bitte.

URZÌ: In considerazione degli ultimi avvenimenti e in considerazione di quello che può essere considerato il lato più significativo del processo di liberazione della dittatura dell'Iraq, ritengo di poter considerare, forse a titolo personale, sperando di interpretare il pensiero di molti colleghi che le mozioni sono superate.

Molte delle affermazioni in esse contenute hanno dimostrato di essere pretestuose ed inutili e mi riferisco, in modo particolare, alle affermazioni contenute nella mozione n. 48.

Data la pretestuosità, con il senno di poi, in relazione alle ultime venti e di alcune considerazioni contenute nella mozione n. 48, invito i presentatori e lei a considerare il testo non più attuale ed invito a ritirarlo. Grazie

PRÄSIDENT: Cons. Lo Sciuto, prego.

LO SCIUTO: Credo che invece questa mozione vada trattata e desidero che i proponenti di questa mozione la illustrino, perché noi si possa anche discutere in merito.

Chiedo che i presentatori di questa mozione la illustrino e che si apra il dibattito, perché è una continuazione di molti luoghi comuni che sono già stati pronunciati nella precedente sessione dei lavori del Consiglio. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Selbstverständlich, wenn der Beschlussantrag nicht formell zurückgezogen wird, dann bleibt er aufrecht. Ich kann nicht etwas als obsolet erklären, was nicht zurückgezogen worden ist. Denn auch wenn die Ereignisse den Inhalt zum Teil überholt haben, das ändert nichts daran. Er ist nicht zurückgezogen.

Cons. Morandini, ne ha facoltà.

MORANDINI: Mi pare che il susseguirsi degli eventi nelle ultime ore abbia reso vano discutere di queste mozioni. Penso che rischiamo di perdere tempo quindi sarei dell'idea, se i proponenti dell'altra mozione sono d'accordo, di non discutere di questo tema, perché mi pare ormai, rispetto al tempo in cui le mozioni sono stati presentate, si sono susseguiti una serie di avvenimenti che rendono inutile parlarne.

Ritengo che questa giornata sia stata condotta e si sia svolta in termini non proprio belli e penso che se ci mettessimo a discutere di pace su questioni che ormai sono superate dagli eventi, non serve. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie cons. Morandini. Adesso vorrei chiedere ufficialmente alla presentatrice della mozione, alla cons. Cogo. Vuole che discutiamo la mozione? Prego, a Lei la parola.

COGO: Credo che la mozione, quando è stata presentata, era all'interno di un contesto storico e politico diverso da quello di oggi. Oggi è stata una giornata difficile, credo che non sia il caso di creare altre polemiche, le cose sono cambiate da quando ho presentato la mozione. Io la ritiro.

PRÄSIDENT: Dann ist Punkt Nr. 3 zurückgezogen.

Wir kommen zum Tagesordnungspunkt Nr. 4:

Beschlussfassungsvorschlag Nr. 14: Antrag an den Regionalrat, den Regionalausschuss zu ermächtigen, von der Volksbefragung in Bezug auf den Antrag auf Änderung der Gebietsabgrenzungen der Gemeinden Neumarkt und Montan abzusehen (eingebracht vom Regionalausschuss).

Ich verlese den Text...

...collega Valduga, ne ha facoltà.

VALDUGA: Capisco che il regolamento non ha più ragione di esistere, lei ne ha fatto strame e le conseguenze le ha già viste: l'assemblea è diventata un'arena dove ognuno dice quello che pensa anche a sproposito. Però se la ragione può ancora albergare in questo posto, c'è stato il ritiro della mozione da parte della cons. Cogo e analogo ritiro è stato fatto da Morandini perciò la discussione non è possibile. Mi dispiace perché credo che avremmo avuto modo di mettere in evidenza come anche sul tema grandioso della pace e dei rapporti internazionali la sinistra spesso vaneggi e dica fesserie, mentre il centro, che ha un senso delle istituzioni e della storia molto più forte e più grande aveva la possibilità di fare vedere che aveva saputo interpretare nel senso giusto il tema della vita internazionale. Purtroppo questo non ci è permesso, perché a termini di regolamento, se lei lo vuole ripristinare non se ne può più discutere.

PRÄSIDENT: Abg. Taverna, Sie haben das Wort.

TAVERNA: Molto semplicemente il regolamento deve essere opportunamente ricordato anche in questa sede. La mozione firmata dal collega Morandini pone tra i firmatari altri colleghi, non è sufficiente la manifestazione di volontà del primo firmatario della mozione al suo ritiro.

Evidentemente per poter essere ritirata la mozione abbisogna del consenso di tutti i firmatari della mozione.

Non è sufficiente che il primo firmatario manifesti la sua volontà di ritirare il documento. Quindi, a mio modesto giudizio, rimane tuttora valido e può essere discusso proprio perché ci sono tanti altri colleghi che hanno sottoscritto la mozione sulla pace iscritta regolarmente all'ordine del giorno, quindi è opportuno qualora gli altri colleghi non manifestino la loro stessa volontà di ritirare la mozione che questo documento sia trattato.

PRÄSIDENT: Cons. Seppi, vuole parlare?

SEPPI: Volevo chiedere al collega Morandini che ha ragionato dal suo punto di vista, ma considerato che la mozione l'abbiamo firmata in dieci quindici, almeno prendesse in considerazione le nostre istanze.

PRÄSIDENT: Cons. Morandini, ne ha facoltà.

MORANDINI: Personalmente ribadisco che ritengo inutile parlare su quella mozione che avevo presentato e che altri colleghi hanno sottoscritto e li ringrazio, ma con questo non intendevo assolutamente violare la volontà degli altri firmatari. Per cui io naturalmente mantengo la mia opinione, penso che sia tutt'altro che peregrina la tesi di chi dice, quand'anche che il primo firmatario non si riconosce più nel testo ritenendolo superato, gli altri firmatari sono liberissimi di ritenere che si possa discutere a tutt'oggi.

Mi pare giusto che altri colleghi che hanno firmato con me la mozione possano discuterla, non intendo con la mia volontà condizionare quella degli altri.

PRÄSIDENT: Was den Beschlussantrag Nr. 49 von den Abg. Morandini, Mosconi und Cominotti betrifft, möchte ich Folgendes sagen: Abg. Morandini hat seine Unterschrift zurückgezogen, so dass nur noch zwei Unterschriften übrig bleiben. Da es aber drei Unterschriften braucht, verfällt der Beschlussantrag automatisch und in der Folge verfallen natürlich auch die dazu eingebrachten Änderungsanträge.

Weiters war es bisher immer selbstverständlich, dass der Erstunterzeichner für den Beschlussantrag verantwortlich ist und wenn der Erstunterzeichner sich zurückzieht, ist klar, dass der Beschlussantrag selber nicht mehr behandelbar ist, denn die anderen sind Mitunterzeichner, aber nicht die Verfasser des Beschlussantrages. Somit verfällt der Tagesordnungspunkt Nr. 3.

Wir kommen zum Tagesordnungspunkt Nr. 4. Ich verlese den Text:

XII^A Legislatura

Anno 2000

XII. Legislaturperiode

2000

PROPOSTA DI DELIBERA N. 14

**BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG
NR. 14**

RICHIESTA AL CONSIGLIO REGIONALE DI AUTORIZZARE LA GIUNTA REGIONALE A NON INDIRE IL REFERENDUM CONSULTIVO IN RELAZIONE ALLA RICHIESTA DI MODIFICA DELLE CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI DEI COMUNI DI EGNA E MONTAGNA

ANTRAG AN DEN REGIONALRAT, DEN REGIONALAUSSCHUSS ZU ERMÄCHTIGEN, VON DER VOLKSBEFragung IN BEZUG AUF DEN ANTRAG AUF ÄNDERUNG DER GEBIETSABGRENZUNGEN DER GEMEINDEN NEUMARKT UND MONTAN ABZUSEHEN

PRESENTATA

EINGEBRACHT

SU RICHIESTA
DELLA GIUNTA REGIONALE
IN DATA 6 APRILE 2000

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL
TRENTINO-ALTO ADIGE

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 386 del 27 marzo 2000 con la quale la Giunta regionale chiede al Consiglio regionale di essere autorizzata a non indire il referendum consultivo fra gli elettori dei Comuni di Egna e di Montagna, in relazione alla domanda avanzata dal Sindaco del Comune di Egna intesa ad ottenere l'espansione della circoscrizione territoriale comunale sulla base degli elaborati tecnici allegati alla deliberazione n. 57 del 14 ottobre 1999 del Consiglio comunale di Egna, ai sensi dell'articolo 48, comma 1, del decreto del Presidente della Giunta regionale 27 febbraio 1995, n. 4/L, accertato e verificato che sul territorio interessato dalla modifica delle circoscrizioni territoriali comunali non si trovano insediamenti umani permanenti;

Vista la deliberazione n. 33 del 13 dicembre 1999 del Consiglio comunale di Montagna che esprime parere favorevole alla richiesta espressa nel provvedimento deliberativo del Consiglio comunale di Egna;

Visto il parere favorevole espresso dalla Giunta provinciale di Bolzano in data 21 febbraio 2000, con deliberazione n. 2149/10/Amt-Uff. 7.1 in relazione alla sunnominata istanza;

Rilevato come, in base al risultato delle decisioni assunte dai Consigli comunali di Egna e di Montagna, sussistano i presupposti in

AM 6. APRIL 2000
AUF ANTRAG DES
REGIONALAUSSCHUSSES

DER REGIONALRAT VON
TRENTINO-SÜDTIROL

Nach Einsicht in den Beschluss Nr. 386 vom 27. März 2000, mit dem der Regionalausschuss gemäß Artikel 48 Absatz 2 des Dekretes des Präsidenten des Regionalausschusses vom 27. Februar 1995, Nr. 4/L den Regionalrat um die Ermächtigung ersucht, von der Volksbefragung für die Wähler der Gemeinden Neumarkt und Montan abzusehen. Diese bezieht sich auf den Antrag des Bürgermeisters der Gemeinde Neumarkt auf Ausdehnung der Gemeindeabgrenzung entsprechend den technischen Unterlagen, die dem Beschluss Nr. 57 vom 14. Oktober 1999 des Gemeinderates von Neumarkt beiliegen, und zwar nachdem festgestellt und überprüft wurde, dass sich auf dem von der genannten Änderung betroffenen Gebiet keine Siedlungen befinden;

Nach Einsicht in den Beschluss Nr. 33 vom 13. Dezember 1999 des Gemeinderates von Montan, in dem in Bezug auf den im Beschluss des Gemeinderates von Neumarkt angeführten Antrag ein positives Gutachten abgegeben wird;

Nach Einsicht in das positive Gutachten, das der Landesausschuss von Bozen am 21. Februar 2000 mit Beschluss Nr. 2149/10/Amt-Uff. 7.1 im Zusammenhang mit dem obgenannten Antrag abgegeben hat;

Nach Feststellung der Tatsache, dass aufgrund des Ergebnisses der von den Gemeinderäten von Neumarkt und

base ai quali il Consiglio regionale può autorizzare la non effettuazione del referendum consultivo fra gli elettori dei due Comuni interessati, ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5 e dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 296, essendosi formate delle maggioranze favorevoli qualificate (almeno 3/4 dei Consiglieri assegnati), sulla proposta di modifica delle rispettive circoscrizioni territoriali e non risultando presenti nei territori oggetto della proposta di variazione delle circoscrizioni territoriali comunali, insediamenti umani permanenti;

Ritenuto di dover condividere le motivazioni espresse dalla Giunta regionale per consentire la prosecuzione dell'iter e per giungere alla modifica delle circoscrizioni territoriali dei due Comuni;

Visto il decreto del Presidente della Giunta regionale 27 febbraio 1995, n. 4/L concernente il Testo unificato delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni;

Vista la legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5;

Visto l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670;

Visto l'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49, come modificato dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 296;

Montan getroffenen Entscheidungen die Voraussetzungen bestehen, nach denen der Regionalrat im Sinne des Art. 2 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 1978, Nr. 5 und des Art. 1 des D.P.R. vom 15. Juli 1988, Nr. 296 von der Abhaltung der Volksbefragung für die Wähler der zwei betroffenen Gemeinden absehen kann, da in Bezug auf den Vorschlag für die Änderung der jeweiligen Gebietsabgrenzungen die vorgeschriebene qualifizierte Mehrheit erreicht wurde (mindestens drei Viertel der zugewiesenen Gemeinderatsmitglieder) und da festgestellt wurde, dass sich auf dem von der genannten Änderung betroffenen Gebiet keine Siedlungen befinden;

Hervorgehoben, dass die vom Regionalausschuss vorgebrachten Begründungen für die Fortsetzung des Verfahrensweges zwecks Abänderung der Gebietsabgrenzungen der beiden Gemeinden geteilt werden können;

Nach Einsicht in das Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses vom 27. Februar 1995, Nr. 4/L betreffend den Einheitstext der Regionalgesetze über die Gemeindeordnung;

Nach Einsicht in das Regionalgesetz vom 18. Februar 1978, Nr. 5;

Nach Einsicht in den Artikel 7 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670;

Nach Einsicht in den Artikel 31 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 1. Februar 1973, Nr. 49, geändert mit Artikel 1 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 15. Juli 1988, Nr. 296;

d e l i b e r a

di autorizzare la Giunta regionale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 della legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5 e dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49, come modificato dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 296, a non indire il referendum consultivo fra gli elettori dei Comuni di Egna e Montagna.

b e s c h l i e ß t

den Regionalausschuss im Sinne und für die Wirkungen des Art. 2 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 1978, Nr. 5 und des Art. 31 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 1. Februar 1973, Nr. 49, wie durch Art. 1 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 15. Juli 1988, Nr. 296 geändert, zu ermächtigen, von der Abhaltung der Volksbefragung für die Wähler der Gemeinden Neumarkt und Montan abzusehen.

Sind Wortmeldungen? Cons. Giovanazzi?
Bitte, Abg. Urzì.

URZÌ: Rilevo un vizio formale nella presentazione della delibera sulla quale ci apprestiamo a votare.

Il vizio formale è costituito dal materiale allegato che è parte integrante della delibera e che ci è stato fornito esclusivamente nella lingua tedesca.

Credo che ai consiglieri debba essere garantito, per statuto e regolamento, il diritto di poter accedere alla documentazione anche nella lingua italiana.

Mi riferisco in modo particolare alle mappe catastali che riporta indicazioni e denominazioni esclusivamente nella lingua tedesca.

Quindi non mi ritengo nella condizione di poter assumere un voto in relazione alla palese violazione del regolamento per quanto attiene la distribuzione del materiale nella forma bilingue.

Se poi il problema sta a monte, ossia sull'inadeguatezza della Giunta regionale che non ha saputo intervenire sugli uffici catastali per garantire la corretta versione bilingue, questo non mi interessa.

Quindi la prego di sospendere ogni ulteriore discussione della mozione e di provvedere a distribuire il materiale nella lingua da me richiesta. Grazie.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Panizza
Vizepräsident Panizza übernimmt den Vorsitz.

PRESIDENTE: Cons. Urzì lei ha ragione perciò se lei ritiene che questo sia pregiudizievole per la discussione del punto sospendiamo e passiamo al prossimo in attesa di poter fornire la documentazione bilingue.

Prego cons. Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Il collega Urzì ha perfettamente ragione e mi meraviglia il fatto che non si sia prestata attenzione a questo passaggio delicato.

Abbiamo visto anche sull'ordine dei lavori come mai non si sono discusse le mozioni.

Mi rendo conto che le osservazioni del cons. Urzì sono sottili, pertinenti e credo che non sia stato un favore quello concesso dal Presidente, ma un diritto di un consigliere di avere la documentazione nelle due lingue.

PRESIDENTE: Siamo in discussione della **proposta di delibera n. 22.**

XII [^] Legislatura	Anno 2001	XII. Legislaturperiode	2001
PROPOSTA DI DELIBERA	N. 22	BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG	NR. 22
PROPOSTA DI DELIBERA		BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG	
RICHIESTA AL CONSIGLIO REGIONALE DI AUTORIZZARE LA GIUNTA REGIONALE A NON INDIRE IL REFERENDUM CONSULTIVO FRA GLI ELETTORI RESIDENTI NEL COMUNE DI RONCEGNO (TN) IN RELAZIONE ALLA RICHIESTA DI MODIFICA DELLA DENOMINAZIONE UFFICIALE DEL COMUNE IN "RONCEGNO TERME"		ANTRAG AN DEN REGIONALRAT, DEN REGIONALAUSSCHUSS ZU ERMÄCHTIGEN, VON DER VOLKSBEFragung DER IN DER GEMEINDE RONCEGNO (TN) ANSÄSSIGEN WAHLBERECHTIGTEN IN BEZUG AUF DEN ANTRAG AUF ÄNDERUNG DER OFFIZIELLEN BENENNUNG DER GEMEINDE RONCEGNO IN „RONCEGNO TERME“ ABZUSEHEN	
PRESENTATA SU RICHIESTA DELLA GIUNTA REGIONALE IN DATA 20 FEBBRAIO 2001		EINGEBRACHT AM 20. FEBRUAR 2001 AUF ANTRAG DES REGIONALAUSSCHUSSES	
IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE		DER REGIONALRAT VON TRENINO-SÜDTIROL	

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1390 del 6 dicembre 2000 con la quale la Giunta regionale chiede al Consiglio regionale di essere autorizzata a non indire il referendum consultivo fra gli elettori residenti nel Comune di Roncegno (TN) alla richiesta di modifica della denominazione del Comune in "Roncegno Terme";

Vista la deliberazione n. 29

Nach Einsicht in den Beschluss des Regionalausschusses Nr. 1390 vom 6. Dezember 2000, mit dem der Regionalausschuss den Regionalrat um die Ermächtigung ersucht, von der Volksbefragung der in der Gemeinde Roncegno (TN) ansässigen Wahlberechtigten in Bezug auf den Antrag auf Änderung der offiziellen Benennung der Gemeinde Roncegno in „Roncegno Terme“ abzusehen;

Nach Einsicht in den

del 22 giugno 2000 del Consiglio comunale di Roncegno;

Visto il parere favorevole espresso dalla Giunta provinciale di Trento in data 29 settembre 2000 in relazione alla sunnominata istanza;

Rilevato come il provvedimento deliberativo del Consiglio comunale di Roncegno che da avvio alle procedure intese ad ottenere l'emanazione di un provvedimento legislativo ex articolo 7 dello Statuto speciale per la modifica della denominazione ufficiale da "Roncegno" in "Roncegno Terme", è stato approvato con il voto unanime dei tredici consiglieri comunali presenti e votanti, per cui sussistono i presupposti di legge per proporre al Consiglio regionale di prescindere dalla consultazione popolare di tutti gli elettori residenti nel Comune di Roncegno, prima di procedere alla presentazione del disegno di legge, così come disposto dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 296;

Ritenuto di dover condividere le motivazioni espresse dalla Giunta regionale per consentire la prosecuzione dell'iter e per giungere alla modifica della denominazione del Comune;

Visto il decreto del Presidente della Giunta regionale 27 febbraio 1995, n. 4/L concernente il Testo unificato delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni come da ultimo modificato con la legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10;

Visto l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 15

Beschluss Nr. 29 vom 22. Juni 2000 des Gemeinderates von Roncegno;

Nach Einsicht in das positive Gutachten, das der Landesausschuss von Trient am 29. September 2000 im Zusammenhang mit dem obgenannten Antrag abgegeben hat;

Nach Feststellung der Tatsache, dass der Beschluss des Gemeinderates von Roncegno, der das Verfahren für die Erlassung eines Gesetzentwurfes gemäß Art. 7 des Sonderstatutes zur Änderung der offiziellen Benennung von „Roncegno“ in „Roncegno Terme“ einleitet, einstimmig von den dreizehn anwesenden und abstimmenden Gemeinderatsmitgliedern genehmigt wurde, sodass die gesetzmäßigen Voraussetzungen gegeben sind, um dem Regionalrat vorzuschlagen, von der Volksbefragung der ansässigen Wahlberechtigten in der Gemeinde Roncegno abzusehen, woraufhin ein entsprechender Gesetzentwurf eingebracht wird, so wie dies im Art. 1 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 15. Juli 1988, Nr. 296 vorgesehen ist;

Hervorgehoben, dass die vom Regionalausschuss vorgebrachten Begründungen für die Fortsetzung des Verfahrensweges zwecks Abänderung der Benennung der Gemeinde geteilt werden können;

Nach Einsicht in das Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses vom 27. Februar 1995, Nr. 4/L betreffend den Einheitstext der Regionalgesetze über die Gemeindeordnung, abgeändert mit Regionalgesetz vom 23. Oktober 1998, Nr. 10;

Nach Einsicht in den Artikel 1 des Dekretes des Präsidenten der

luglio 1988, n. 296;

Republik vom 15. Juli 1988, Nr. 296;

Visto l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670;

Nach Einsicht in den Artikel 7 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670;

Nella seduta del; con voti legalmente espressi,

In der Sitzung vom; mit.....gesetzmäßig abgegebenen Stimmen,

d e l i b e r a

b e s c h l i e ß t

di autorizzare la Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 7 del Testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige emanato con decreto del Presidente della Repubblica 21 agosto 1972, n. 670 e dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 296, a presentare il disegno di legge concernente la modifica della denominazione ufficiale del Comune di "Roncegno" in "Roncegno Terme" senza dover procedere a consultare gli elettori del Comune di Roncegno mediante referendum.

den Regionalausschuss im Sinne des Art. 7 des Einheitstextes über die Verfassungsgesetze betreffend das Sonderstatut von Trentino-Südtirol, erlassen mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 21. August 1972, Nr. 670, und des Art. 1 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 15. Juli 1988, Nr. 296, zu ermächtigen, einen Gesetzentwurf betreffend die Änderung der offiziellen Benennung der Gemeinde „Roncegno“ in „Roncegno Terme“ einzubringen und von der Volksbefragung für die Wähler der Gemeinde Roncegno abzusehen.

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello.

MINNITI: Andreoli (*non presente*), Andreotti (*si*), Atz (*ja*), Baumgartner (*ja*), Benedetti (*non presente*), Berasi (*non presente*), Berger (*ja*), Bertolini (*si*), Boso (*non presente*), Chiodi-Winkler (*si*), Cigolla (*si*), Cogo (*si*), Cominotti (*si*), Conci-Vicini (*si*), Cristofolini (*non presente*), Dalmaso (*si*), Delladio (*si*), Dellai (*si*), Denicolò (*ja*), Di Puppò (*si*), Divina (*si*), Dominici (*non presente*), Durnwalder (*enthalt*en), Feichter (*enthalt*en), Fontana (*si*), Frick (*enthalt*en), Giovanazzi (*si*), Gnechchi (*si*), Grandi (*non presente*), Grisenti (*si*), Holzmann (*si*), Hosp (*ja*), Kasslatter verh. Mur (*enthalt*en), Klotz (*enthalt*en), Kury (*ja*), Ladurner (*ja*), Laimer (*ja*), Lamprecht (*ja*), Leitner (*enthalt*en), Levegghi (*si*), Lo Sciuto (*si*), Magnani (*si*), Messner (*ja*), Minniti (*si*), Molinari (*non presente*), Morandini (*si*), Mosconi (*non presente*), Munter (*ja*), Muraro (*non presente*), Pahl (*ja*), Pallaoro (*si*), Panizza (*si*), Passerini (*si*), Perego (*non presente*), Pinter (*non presente*), Plotegher (*non presente*), Pöder (*enthalt*en), Pürgstaller (*ja*), Saurer (*ja*), Seppi (*enthalt*en), Stocker (*ja*), Taverna (*non presente*), Thaler Hermann (*ja*), Thaler geb. Zelger (*ja*), Theiner (*ja*), Urzì (*si*), Valduga (*si*), Willeit (*si*), Zendron (*si*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	53
voti favorevoli	49
astensioni	4

La proposta di delibera n. 22 è accolta.
Prego cons. Cogo.

COGO: Vorrei fare la proposta di sospendere i lavori per oggi.

PRESIDENTE: Esiste una proposta di sospensione, possono parlare due consiglieri a favore e due contro.
Prego cons. Divina.

DIVINA: Se la collega Cogo ha impellenze da soddisfare immediatamente lo può sempre fare. Quest'aula è stata qua nel silenzio, o meglio qualcuno ha protestato, ma tutti avevamo chiesto l'inserimento, con urgenza, un voto che riguarda una parte del territorio del Trentino non ha più il servizio di garanzia di giustizia, parlo dell'ex sezione staccata del Tribunale di Rovereto, sede di Riva del Garda, credo che con una discussione relativamente breve si potesse chiudere questo anello in quanto il ministero di giustizia aspetta una determinazione della Regione prima di partire con la procedura per la riapertura della sede staccata di Riva del Garda.

Credo che lo dovremmo ad una grande fetta di popolazione del Trentino che ha atteso fino ad ora altre impellenze ed altre emergenze.
Perciò sono contrario a chiudere i lavori adesso.

PRESIDENTE: Prego collega Giovanazzi.

GIOVANAZZI: E' mai possibile che la signora Cogo debba andare a casa e allora proponga di chiudere la seduta senza motivazioni?

Io ritengo che siano esigenze personali, perché se l'avesse motivato sarei disposto a discuterne.

Il rispetto per i consiglieri c'è o non c'è? Per l'aula? O le istituzioni si modellano a seconda delle esigenze dei singoli consiglieri? Perché io, dico la verità, mi riserverò quando mi arriverà la prossima convocazione di dire che probabilmente coinciderà con il matrimonio di un mio amico e chiederò al Presidente di rinviare il Consiglio.

Se si introduce questa prassi penso si debba essere disponibili anche a cogliere le richieste di altri.

Segretario, lei faccia il segretario, ha capito? Che non è far politica. Ha capito? Non ci sono elementi per poter suggerire al Vicepresidente qualche cosa.

Io sto facendo il mio intervento e si limiti a fare una consulenza di ordine strettamente tecnico. Altrimenti penserò che, tranne Minniti, non ci sia uno schieramento che non è garante dell'assemblea.

Io dico che in assenza di motivazioni mi sembra che non si possa accogliere questa richiesta.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Cogo.

COGO: A titolo personale non mi sognerei mai di fare una cosa di questo genere. L'ho chiesta nome della maggioranza.

D'altronde ritengo davvero che oggi sia stata una giornata difficile per l'aula, credo che ci siano state delle urgenze alle quali abbiamo ottemperato, credo che manchi però una serenità d'aula tale per poter consentire di affrontare con serenità qualsiasi altro argomento.

PRESIDENTE: Prego cons. Seppi.

SEPPI: E' giusto che si parli a favore di questa interruzione, perché non ho capito neanche cosa stiamo interrompendo.

La Regione è finita, decapitata, portata a spalle da una maggioranza sconnessa.

Francamente ritengo che con la situazione pesante che c'è stata oggi non so nemmeno perché i lavori non li sospendiamo fino alla prossima legislatura.

Accolgo la richiesta della collega Cogo e ritengo doveroso chiudere i lavori.

PRESIDENTE: Prego cons. Valduga.

VALDUGA: Mi pare che contro abbia parlato uno solo.

PRESIDENTE: No. Hanno parlato Divina e Giovanazzi.

VALDUGA: Allora parlo sull'ordine dei lavori. Le segnalo che la proposta fatta dalla maggioranza impedisce a questo Consiglio di deliberare rispetto a far voti presso il Governo affinché predisponga un apposito disegno di legge al fine di attuare l'istituzione di una sezione staccata del Tribunale di Rovereto presso Riva del Garda.

Segnalo che la maggioranza si disinteressa dei problemi della zona di Riva del Garda e si disinteressa perché non è firmataria della presente mozione.

Quindi pur di far prevalere una ragione di tipo politico va contro l'interesse della popolazione. Questo dobbiamo segnalarlo all'opinione pubblica in previsione della campagna elettorale.

Ecco come difendono gli interessi i signori del centro-sinistra dopo aver distrutto la Regione e non facilitare la vita delle popolazioni.

Questo è il modo in cui si mettono al servizio delle nostre popolazioni i signori del centro-sinistra.

Io volevo che i lavori continuassero, perché si poteva, in tutta serenità e in tempi brevissimi deliberare ed essere vicini alle esigenze grosse del nostro Trentino.

PRESIDENTE: Grazie cons. Valduga.

Pongo in votazione la proposta della cons. Cogo di sospendere qui la seduta.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

Con 23 voti favorevoli, 7 contrari e 12 astenuti la proposta è accolta quindi la seduta è sospesa.

I consiglieri verranno convocati a domicilio.

(ore 16.39)

INDICE

DISEGNO DI LEGGE N. 34:

Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 21

PROPOSTA DI DELIBERA N. 35:

Ratifica della deliberazione della Giunta regionale n. 195 del 26 febbraio 2003, d'impugnazione dinanzi alla Corte Costituzionale dell'articolo 29, comma 18, secondo periodo, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge finanziaria 2003), per violazione dell'articolo 4, n. 1 e del Titolo VI dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, nel testo approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 e successive modificazioni (presentata dalla Giunta regionale)

pag. 22

In discussione congiunta:

MOZIONE N. 48, con carattere d'urgenza, presentata dai Consiglieri regionali Cogo, Passerini, Pinter, Chiodi, Ghecchi, Andreolli, Di Puppo, Magnani, Cristofolini, Dalmaso, Fontana, Grisenti, Benedetti, Molinari, Berasi, Grandi, Vicini Conci, Levegghi e Cigolla, "Fermiamo la guerra in Iraq, salviamo la pace";

MOZIONE N. 49, presentata dai Consiglieri regionali Morandini, Mosconi e Cominotti,

pag. 27

INHALTSANGABE

GESETZENTWURF NR. 34:

Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 21

BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 35:

Ratifizierung des Beschlusses des Regionalausschusses Nr. 195 vom 26. Februar 2003 über die Anfechtung beim Verfassungsgerichtshof des Art. 29 Abs. 18 zweiter Satz des Gesetzes Nr. 289 vom 27. Dezember 2002 betreffend „Bestimmungen zur Erstellung des jährlichen und mehrjährigen Haushalts des Staates“ (Finanzgesetz 2003) wegen Verletzung des Art. 4 Z.1 und des VI. Abschnittes des Sonderstatutes für Trentino-Südtirol gemäß dem mit Dekret des Präsidenten der Republik Nr. 670 vom 31. August 1972 genehmigten Text in geltender Fassung (eingebracht vom Regionalausschuss).

Seite 22

In vereinheitlichter Debatte:

DRINGENDER BESCHLUSSANTRAG NR. 48, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Cogo, Passerini, Pinter, Chiodi, Ghecchi, Andreolli, Di Puppo, Magnani, Cristofolini, Dalmaso, Fontana, Grisenti, Benedetti, Molinari, Berasi, Grandi, Vicini Conci, Levegghi, und Cigolla: Nein zum Krieg im Irak im Namen des Friedens;
BESCHLUSSANTRAG NR. 49, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Morandini, Mosconi und Cominotti betreffend die Irakkrise

Seite 27

PROPOSTA DI DELIBERA N. 14:

Richiesta al Consiglio regionale di autorizzare la Giunta regionale a non indire il referendum consultivo in relazione alla richiesta di modifica delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Eгна e Montagna (presentata dalla Giunta regionale)

pag. 28

BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 14:

Antrag an den Regionalrat, den Regionalausschuss zu ermächtigen, von der Volksbefragung in Bezug auf den Antrag auf Änderung der Gebietsabgrenzungen der Gemeinden Neumarkt und Montan abzusehen (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 28

PROPOSTA DI DELIBERA N. 22:

Richiesta al Consiglio regionale di autorizzare la Giunta regionale a non indire il referendum consultivo fra gli elettori residenti nel Comune di Roncegno (TN) in relazione alla richiesta di modifica della denominazione ufficiale del Comune in "Roncegno Terme" (presentata dalla Giunta regionale)

pag. 33

BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 22:

Antrag an den Regionalrat, den Regionalausschuss zu ermächtigen, von der Volksbefragung der in der Gemeinde Roncegno (TN) Ansässigen Wahlberechtigten in Bezug auf den Antrag auf Änderung der offiziellen Benennung der Gemeinde Roncegno in "Roncegno Terme" abzusehen (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 33

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	pag.	1-3-8-27-32
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	1
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	2-3-18-27-29
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	4-11-29-37
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	5
LEITNER Pius (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	6
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	7-36
ZENDRON Alessandra (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	9
LO SCIUTO Antonino (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	12-27
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	13
PEREGO Maurizio (FORZA ITALIA)	"	13
WILLEIT Carlo (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	14
VALDUGA Guglielmo (IL CENTRO)	"	15-28-37
KURY Cristina Anna (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	17
ANDREOTTI Carlo (PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE - P.A.T.T.)	"	19

GIOVANAZZI Nerio
(IL CENTRO)

" 25-32-36

COGO Margherita
(DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER
L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)

" 28-37

TAVERNA Claudio
(ALLEANZA NAZIONALE)

" 28

